



## IN EVIDENZA

### CORSI/CONVEGNI

L'Ordine è stato informato dei seguenti eventi formativi:



**Corso di inseminazione artificiale bovina** sessioni teoriche Tidolo di Sospiro (CR), lezioni pratiche Macello Comunale di Parma, prima lezione gennaio 2025

**Gestione della vitellaia** Riconosciuto ai fini della Legge R.L. n°12 Zorlesco di Casalpusterlengo (LO) 28 e 30 gennaio

**Corso professionalizzante di Mascalcia Bovina** Ospedaletto Lodigiano (LO), Casalpusterlengo (lezioni pratiche) parte teorica 8 febbraio on line e parte pratica 11-12-13 febbraio in stalla



**Corso biosicurezza allevamento suini** online



**Inseminazione artificiale equina** (a distanza e in presenza) Villanterio (PV) fino a marzo 2025



**PVI: webinar 2025...E la sterilizzazione?** 21 gennaio -

<https://register.gotowebinar.com/register/7361682691768026454>



**CRPA: Il benessere delle bovine da latte: visite dimostrative del progetto WelfareDAIRYnet** 22 e 29 gennaio - [www.crpa.it/nqcontent.cfm?a\\_id=34632&tt=crpa\\_www&sp=crpa](http://www.crpa.it/nqcontent.cfm?a_id=34632&tt=crpa_www&sp=crpa)



**AboutPharma: webinar La nuova regolamentazione dei medicinali veterinari** 6 febbraio -

[www.aboutpharma.com/prodotto/corso-nuova-regolamentazione-dei-farmaci-veterinari-ue-2016-9/?utm\\_term=118971+-+Iscriviti+al+corso&utm\\_campaign=Formazione&utm\\_medium=email&utm\\_source=MagNews&utm\\_content=12213+-+6906+%282025-01-14%29](http://www.aboutpharma.com/prodotto/corso-nuova-regolamentazione-dei-farmaci-veterinari-ue-2016-9/?utm_term=118971+-+Iscriviti+al+corso&utm_campaign=Formazione&utm_medium=email&utm_source=MagNews&utm_content=12213+-+6906+%282025-01-14%29)



**AIVPAFE: Terapia del dolore nel gatto (7 ECM)** Bologna 16 febbraio -

[https://mvspa.img.musvcl.net/static/69814/documenti/1/LUCIA/AIVPAFE%202025/progr%20prel%20AIVPAFE%20DOLORE%20BO%2016%202025\\_vers%209%201%2025.pdf](https://mvspa.img.musvcl.net/static/69814/documenti/1/LUCIA/AIVPAFE%202025/progr%20prel%20AIVPAFE%20DOLORE%20BO%2016%202025_vers%209%201%2025.pdf)



**Università Perugia: 3° percorso teorico pratico di ematologia e citologia del cane e del gatto (13 SPC)** ematologia base 27-28 febbraio; citologia base 10-11 aprile; ematologia avanzata 9-10 ottobre; citologia avanzata 6-7 novembre - <https://unipg.pagoatenei.cineca.it/frontoffice/home>



**Check Fruit srl: webinar Specialista di Sistemi di Certificazione per la Qualità e la Sicurezza**

**Alimentare** 7 marzo-5 aprile - [www.checkfruit.it/scheda\\_corso/specialista-di-sistemi-di-certificazione-per-la-qualita-e-la-sicurezza-alimentare/](http://www.checkfruit.it/scheda_corso/specialista-di-sistemi-di-certificazione-per-la-qualita-e-la-sicurezza-alimentare/)

### OFFERTA DI LAVORO PRESSO AMBULATORIO VETERINARIO DR CORNOLDI A MONTICHIARI (BS)

Da mail 13/01/25 Dr Cornoldi Massimiliano

Siamo alla ricerca di un Medico Veterinario motivato e appassionato da inserire nel nostro ambulatorio. Cosa offriamo: Contratto di collaborazione commisurato all'esperienza, Ambiente di lavoro dinamico e stimolante, Possibilità di crescita professionale e formazione continua, Team affiatato e collaborativo. Requisiti: Laurea in Medicina Veterinaria e abilitazione alla professione, Buone doti comunicative e relazionali, Capacità di lavorare in team e gestione dello stress, Disponibilità a effettuare turni e reperibilità. Mansioni principali: Visite ambulatoriali, Interventi chirurgici di base (opzionale), Consulenza ai clienti sulla salute e il benessere degli animali.

Per ulteriori info e/ o candidature contattateci al numero 0309660972 oppure inviare una mail a [info@veterinariocornoldi.it](mailto:info@veterinariocornoldi.it)

**Domenica 19 gennaio 2025**  
**Ore 15,00 - San Giorgio Bigarello**



Parrocchia di San Giorgio Martire

*"Animali in Festa*  
*per Santi 'Antonio Abate"*

Benedizione degli Animali presso la Parrocchia San Giorgio Martire

Davanti alla Parrocchia,  
Piazza San Giorgio, 2  
San Giorgio Bigarello (MN)

per tutti gli animali  
domestici e non.

Evento gratuito.  
Ai partecipanti verranno  
offerti lattughe,  
favetti, e vin brulé.

Per info:  
AMICO CANE & CO - APS  
cell. 332 471319  
e-mail amicosane252@gmail.com



## RICERCA MEDICI VETERINARI PER SQNBA

Da mail 15/01/25 Alessandra Gentilucci (Responsabile Risorse Umane CCPB SRL)

“CCPB SRL è un ente specializzato nella valutazione della conformità dei prodotti agro-alimentari e non alimentari. Opera nel settore della produzione agricola biologica, incluse attività di allevamento, preparazione, distribuzione e importazione, e nella produzione agricola eco-compatibile. Per il nuovo schema di certificazione Sistema Qualità Nazionale Benessere Animale (SQNBA) ricerca Medici Veterinari liberi professionisti per svolgere attività di Audit. I candidati interessati in possesso dei seguenti requisiti:

- Esperienza professionale di almeno 1 anno in allevamenti delle seguenti tipologie: suini da ingrasso (oltre 50 KG – allevamento all’aperto); bovini (da latte o da carne in stalla, in allevamento familiare, con ricorso o integralmente al pascolo)
- Laurea in Medicina Veterinaria e Iscrizione all’Ordine professionale dei Medici Veterinari
- Ottime capacità di comunicazione, relazione ed ascolto
- Conoscenza ed utilizzo di MS Office (Word, Excel, PowerPoint)

Titoli preferenziali:

- Corso di formazione, della durata minima di 16 ore complessive, sulla tutela della sanità e del benessere animale, delle norme di biosicurezza e del corretto uso del farmaco, sulla rintracciabilità e sui sistemi e reti di sorveglianza epidemiologica della sanità pubblica veterinaria
- Corso di formazione sul sistema informativo Classyfarm relativo a bovini e suini
- Corso di almeno 16 ore sulle tecniche di audit per la valutazione di conformità secondo quanto indicato dalla norma UNI EN ISO 19011
- Conoscenza del Sistema Qualità Nazione Benessere Animale
- Essere già qualificato da un Organismo di Certificazione ad operare nell’ambito della produzione primaria zootecnica

Inviare il CV all’indirizzo e-mail [lavoro@ccpb.it](mailto:lavoro@ccpb.it) specificando nell’oggetto: “Auditor certificazione SQNBA”. Per maggiori informazioni potete contattare: [albertini@ccpb.it](mailto:albertini@ccpb.it) o telefonare al 3357417885.  
Profilo Auditor Veterinario SQNBA



**FISCO/SENTENZE/NORMATIVE**

## PRESTAZIONI SANITARIE - OBBLIGO DI FATTURAZIONE ELETTRONICA DAL 1 APRILE 2025 ED INVIO AL STS ENTRO 31.01.2025

Da Circolare n. 2/13.01.25 Studio Bardini & Associati

Il divieto di emissione di fattura elettronica per i soggetti tenuti all'invio dei dati al Sistema Tessera Sanitaria per prestazioni rese a persone fisiche (non P.IVA) è esteso attualmente solamente fino al 31 marzo 2025. L'ennesima proroga per la fatturazione cartacea è stata introdotta dall'art. 3, c. 6 D.L. 27.12.2024, n. 202, cosiddetto decreto Milleproroghe, intervenuto a modificare la data finale dell'art.10 bis .L. 119/2018 che vede proroghe continue dal 2019 ad oggi, con la differenza che il 2025 non viene preso integralmente ma si considera solo il 1° trimestre. **Fino al 31/03/25, quindi, sarà obbligatoria l'emissione della fattura cartacea per le prestazioni sanitarie rese nei confronti delle persone fisiche.** In particolare, il divieto opera:

- Per i soggetti tenuti all'invio dei dati al Sistema TS, per le fatture i cui dati sono da inviare a detto Sistema;
- Per i soggetti che non sono tenuti all'invio dei dati al Sistema TS, per le fatture relative a prestazioni sanitarie effettuate nei confronti di persone fisiche.

Ciò comporta che i soggetti sopra definiti saranno obbligati all'invio delle fatture elettroniche a decorrere dal 1° aprile 2025, salvo ulteriori proroghe del divieto. Per le prestazioni sanitarie rese a soggetti "non persone fisiche", invece, l'obbligo di emissione della fattura elettronica permane, indipendentemente dal fatto che, materialmente, siano rese nei confronti delle persone fisiche stesse, prima o dopo la data spartiacque del 31 marzo 2025.

**In ordine temporale la prossima scadenza sarà quella del 31.01.2025, quando inviare al Sistema TS le spese sanitarie sostenute nel 2° semestre 2024, o meglio incassate dal 1.07.24 al 31.12.2024.** Poi le scadenze 2025, come quelle del 2024, saranno sempre semestrali.

Gli operatori sanitari devono inviare i dati relativi alle spese sanitarie sostenute nel periodo di riferimento seguendo il criterio di cassa; quindi, andranno trasmesse solo le fatture incassate e pagate dal paziente in una data compresa tra il 1.07.2024 e il 31.12.2024 per la scadenza del 31.01.2025. Si ricorda che in caso di omessa, tardiva o errata trasmissione dei dati si applica la sanzione di 100 euro per ogni comunicazione con un massimo di 50.000 euro ma la sanzione non si applica se i dati corretti vengono trasmessi entro i 5 giorni successivi alla scadenza. L'invio può essere effettuato direttamente dall'operatore sanitario accedendo con le proprie credenziali al sito STS e inserendo i dati richiesti, oppure avvalendosi di un intermediario o anche scegliendo un mix tra le 2 opzioni.

## ATTIVA LA PIATTAFORMA PER LA CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE

Da [www.fnovi.it](http://www.fnovi.it) 14/01/2025

FNOVI informa che a partire dal 14 gennaio è possibile, attraverso il [portale di Certing](#), inviare la richiesta per certificare le competenze in Medicina Veterinaria in una delle seguenti discipline:

- **medico veterinario esperto in Gestione dell'allevamento apistico, dei suoi prodotti e servizi**
- **medico veterinario esperto in Medicina Tradizionale Cinese**
- **medico veterinario esperto in Medicina Forense**
- **medico veterinario esperto in Qualità e Sicurezza dei prodotti della filiera agroalimentare.**

Al termine del percorso di valutazione, descritto nel regolamento generale MVE (analisi documentale e colloquio con esito positivo), Certing rilascerà il certificato di competenza in conformità alla norma ISO/IEC 17024. Completata la fase di validazione dello schema, verranno attivate anche ulteriori discipline/settori per poter offrire l'opportunità di certificarsi anche ai colleghi che si occupano di altre attività nell'ambito della professione del medico veterinario.

Nel portale sono disponibili i seguenti documenti e la modulistica da compilare per inviare la domanda:

- Regolamento Generale MVE applicabile a tutti i settori
- per il settore "Gestione sanitaria dell'allevamento apistico, dei suoi prodotti e servizi": Regolamento Tecnico 01 MVE e il modulo MVE 01-01
- per il settore "Medicina Tradizionale Cinese": Regolamento Tecnico RT 02 MVE e il modulo MVE 02-01
- per il settore "Medicina Forense": Regolamento Tecnico RT 03 MVE e il modulo MVE 03-01 - per il settore "Qualità e sicurezza dei prodotti della filiera agroalimentare": RT 04 MVE e il modulo MVE

## APPROVATO L'EMENDAMENTO SUL COMPENSO AI VETERINARI SPECIALIZZANDI

Da [www.anmvioggi.it](http://www.anmvioggi.it) 17/12/2024

Il Parlamento ha approvato l'emendamento a firma Marta Schifone che prevede un compenso agli specializzandi di area sanitaria, ricomprendendovi per la prima volta gli specializzandi medici veterinari. Come affermato dal presidente quando l'emendamento era stato accolto, [l'integrazione economica ancorché contenuta rimuoverebbe uno stallo storico che ha acquisito da tempo l'aspetto di un ostacolo insuperabile](#). L'investimento ammonta a 30 milioni di € a decorrere dall'anno accademico 2024-2025.

## AL RIPARO DA ACCERTAMENTI

Da *La Professione Veterinaria n. 34/novembre 2024*

Giovanni Stassi, consulente fiscale ANMVI, trae spunto da richieste rivolte da veterinari a seguito di verifiche da parte della Guardia di finanza. Uno dei rilievi più comuni che è emerso è costituito da prestazioni non registrate né fatturate perché eseguite dal professionista a titolo gratuito. Nel caso specifico le contestazioni riguardavano la mancata emissione di fatture per il rilascio di prestazioni mediche (ricette).

### Giurisprudenza

La Corte di Cassazione ha più volte affermato che l'onerosità costituisce un elemento normale del contratto d'opera intellettuale, ma non essenziale ai fini della sua validità e quindi è consentita al professionista la prestazione gratuita della sua attività professionale per i motivi più vari che possono consistere nella benevolenza o in considerazioni di ordine sociale o di convenienza, anche con riguardo ad un personale ed indiretto vantaggio (fidelizzazione della clientela). Quest'ultima sentenza (Cass. 21972/2015) ha evidenziato inoltre che l'attività svolta a favore di clienti abituali riguardava soltanto prestazioni di una semplicità tale (nel caso specifico rilascio di una ricetta) che rende verosimile il comportamento del contribuente circa la sua gratuità.

In conclusione, da quanto emerge dalla giurisprudenza, l'accertamento di un maggior reddito non può unicamente basarsi sulla presunzione che un professionista non può svolgere prestazioni a titolo gratuito. Va da sé che ove nel corso della verifica emergano altri elementi indiziari che possano mettere in dubbio la gratuità della prestazione, i rilievi potranno assurgere a "prove" difficilmente contrastabili. Si pensi ad esempio ad una contabilità non tenuta correttamente, a versamenti sui conti correnti non giustificati, ecc.

### In conclusione

A parere di chi scrive c'è solamente un modo per contrastare i rilievi emersi durante un accertamento: **una ineccepibile contabilità**. Ricordiamo che l'art. 32 comma 1 n. 2 del DPR 600/73 stabilisce che i dati ed elementi attinenti ai rapporti intrattenuti con operatori finanziari sono posti a base delle rettifiche e degli accertamenti se il contribuente non dimostra che ne ha tenuto conto per la determinazione del reddito soggetto a imposta o che non hanno rilevanza allo stesso fine. Quindi, nel caso di verifiche sui conti correnti bancari, l'onere della prova si ribalta sul contribuente: non devono essere gli uffici a dimostrare che un determinato incasso costituisce un compenso imponibile ma deve essere il contribuente a dimostrare che un accredito sul conto corrente non costituisce compenso imponibile. Il mio consiglio è quello di annotare su un registro le causali di ogni accredito e addebito bancario che non sia facilmente desumibile dalla descrizione che compare sugli estratti conto rilasciati dagli istituti di credito. Anche se può risultare gravoso in termini di tempo, soprattutto per i contribuenti in regime forfetario, ritengo che sia l'unica cosa veramente opponibile ai rilievi degli organi di controllo.



**FARMACI**

## MEDICINALI AD USO VETERINARIO - AUTORIZZATE LE PRIME CONFEZIONI MULTIPLE FRAZIONABILI

Da [www.fnovi.it](http://www.fnovi.it) 08/01/2025 (Fonte: Federfarma)

Il Ministero della Salute ha approvato i provvedimenti che introducono la possibilità di commercializzare farmaci veterinari in confezioni multiple frazionabili. A farlo sapere è il sito [Farmaciavirtuale](#) che, citando una circolare diramata da Federfarma il 27 dicembre 2024, informa che «*tale innovazione è contenuta del D.Lgs. n.218/2023 che prevede, così come previsto dalla normativa comunitaria, la possibilità che il titolare di Aic, che intenda chiedere l'autorizzazione alla commercializzazione di confezioni multiple frazionabili, debba provvedere ad inserire in tali confezioni un numero di foglietti illustrativi pari al numero di frazioni dispensabili singolarmente*». La circolare Federfarma riporta che «*in caso di confezioni multiple il titolare di Aic dovrà indicare su ogni singola frazione il numero di lotto e la data di scadenza*». Dunque «*quando le confezioni frazionabili in parola saranno effettivamente disponibili sul mercato, la farmacia dovrà dispensare la singola frazione consegnando il foglietto illustrativo, al fine di fornire la quantità minima necessaria al trattamento prescritto*». Federfarma ha poi precisato che «*in assenza di specifiche indicazioni da parte del Ministero, si ritiene che, al momento della dispensazione, la farmacia dovrà inserire, nel sistema Vetinfo, lotto e data di scadenza della singola frazione consegnata al proprietario dell'animale. Si consiglia di inserire nel campo "Note" il numero delle frazioni consegnate*». Inoltre «*la norma prevede che, in alternativa, il titolare di Aic debba rendere disponibile un "supporto elettronico" per ogni singola frazione. Al momento, però, non è stata stabilita alcuna specifica che chiarisca cosa s'intenda per supporto elettronico e come tale supporto debba essere reso disponibile al cliente. Anche il medico veterinario potrà, nell'ambito della propria attività, consegnare frazioni di confezioni multiple con le medesime modalità previste per le farmacie*».

## AUTORIZZAZIONE IN COMMERCIO: KONCLAV FRAZIONABILE, QR CODE SU OGNI BLISTER

Da [www.anmvioggi.it](#) 14 gennaio 2025

Dal 10 di ottobre **Konclav** è autorizzato alla commercializzazione in confezioni multiple frazionabili. QR code informativo su ogni blister. Con il provvedimento 603/2024, il Ministero della Salute ha autorizzato la commercializzazione frazionabile del medicinale veterinario Konclav, compresse per cani, in astuccio da 10 blister. Titolare della AIC è la ditta Fatro che ha richiesto la variazione dell'etichettatura della confezione, come prevede l'articolo 62 del [Regolamento \(UE\) 2019/6](#). La variazione degli stampati, valutata positivamente dalla Direzione Generale della Sanità Animale, comporta l'aggiunta della dicitura "Confezione frazionabile" e del numero delle frazioni (n. 10). Le confezioni multiple frazionabili sono una novità prevista dal nuovo [decreto legislativo 2018/2023](#) sui medicinali veterinari. All'articolo 7 (Riassunto delle caratteristiche del prodotto, etichettatura e foglietto illustrativo) il decreto nazionale richiede che la farmaceutica titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio provveda ad accompagnare le confezioni multiple con le informazioni necessarie a garantire un corretto utilizzo delle singole frazioni. Il requisito informativo può essere soddisfatto in forma cartacea, con un numero di foglietti illustrativi tanti quanti sono i blister, oppure con "*altro supporto elettronico fruibile per ogni singola frazione*". Nel caso di Konclav, il Ministero ha autorizzato l'aggiunta su ogni singola frazione di un QR Code con [link](#) alla pagina dove viene reso fruibile "unicamente e direttamente" il foglietto illustrativo conforme a quello già autorizzato. Il QR code soddisfa anche il requisito della pronta disponibilità del foglietto illustrativo richiesta dal regolamento europeo.

Il medicinale Konclav è dispensabile soltanto dietro presentazione di ricetta veterinaria.



## MASAF: GESTIONE "APPROPRIATA" DEL LIBRO GENEALOGICO

Da [www.anmvioggi.it](#) 15 gennaio 2025

Al question time in Commissione Agricoltura, il Sottosegretario all'Agricoltura Luigi D'Eramo ha risposto sulla tenuta del Libro genealogico del cane di razza. Le interrogazioni erano state presentate dopo la puntata di Report su presunte falsificazioni dei pedigree dei cani di razza e sul ruolo vigilante

del Ministero dell'Agricoltura.

**Nessun commissariamento-** "La commissione ministeriale- ha aggiunto D'era- ha potuto constatare anche una evoluzione significativa del numero di controlli effettuati dall'Ente relativi alla ascendenza dei soggetti iscritti nel Libro genealogico. Pertanto, si conferma che ad oggi non sono emerse nuove ulteriori irregolarità o ragioni di maltenuta dei libri genealogici e dei registri delle razze tali da condurre il ministero a procedere alla nomina di un commissario per la gestione del libro genealogico".

**Il potere di vigilanza del Masaf-** Il rappresentante del Masaf ha spiegato il ruolo del Ministero, al quale è consentito intervenire in via sostitutiva mediante la nomina di commissari ad acta laddove si verificano fatti o eventi che ledono pongono in pericolo la corretta gestione il libro genealogico".

Periodicamente il Ministero svolge controlli mirati che effettua direttamente in loco e nel 2023, a seguito di alcune segnalazioni relativamente a talune criticità sulla tenuta del libro genealogico del cane di razza, il Masaf "ha provveduto alla relativa verifica in tale occasione le modalità di controllo previste dall'Enci sono risultate adeguate". Non compete al Dicastero ogni altra attività gestionale "ivi comprese le scelte relative all'impiego delle risorse economiche disponibili come pure la verifica circa i requisiti dei componenti degli organismi tecnici come i giudici ei presidenti di club". Inoltre, il Masaf "non esercita alcun controllo di natura finanziaria contabile "su un patrimonio che è esclusivamente privato". L'Enci ha ricordato D'Eramo "non beneficia da parte del ministero di pubbliche erogazioni a qualsiasi voglia titolo". Fra Enci e Masaf intercorre un rapporto di diritto pubblico "quindi eventuali comportamenti scorretti da parte dei soci attengono alla diretta responsabilità degli stessi in forza delle autodichiarazioni sottoscritte e sono assoggettati ai meccanismi di controllo privatistici definiti dall'Enci.

**Il libro genealogico del cane di razza -** Il Sottosegretario ha spiegato che il Libro "ha natura fiduciaria e autodichiarativa". L'emissione dei certificati genealogici "si fonda sulle dichiarazioni rese dagli allevatori per le quali questi ultimi si assumono la piena responsabilità". Tuttavia l'Enci- al fine di accertare l'autenticità delle informazioni fornite ha previsto "un sistema di controllo finalizzato a scongiurare il rischio di falsità delle informazioni da inserire nel libro genealogico, in particolare diverse tipologie di controllo". Le misure di controllo, che arrivano a comprendere l'obbligatorietà del deposito del campione biologico "sono risultate essere uno strumento tecnicamente appropriato e valido". Pertanto," le procedure adottate sono state ritenute idonee alle finalità di tale libro genealogico"- ha concluso Il Sottosegretario D'Eramo.

## **INFLUENZA AVIARIA. PRIMO GATTO CONTAGIATO IN ITALIA: VIVEVA A STRETTO CONTATTO CON POLLAME INFETTO**

Da <https://www.vet33.it> 17/01/2025

A Valsamoggia (BO) è stato confermato il primo caso in Italia di influenza aviaria in un gatto. La positività è stata diagnosticata dalla sede di Forlì dell'Izsl ed è stata confermata dal Centro di referenza nazionale per l'influenza aviaria. Nonostante il clamore, gli esperti invitano alla calma, sottolineando che il rischio per l'uomo e per gli animali domestici in contesti urbani è estremamente basso.

L'animale, come informa la Regione Emilia-Romagna in una nota, viveva a stretto contatto con il pollame di un piccolo allevamento familiare in cui era già stata individuata l'infezione. Come previsto dalle normative, ciò aveva comportato la soppressione di tutto il pollame presente. Già negli Stati Uniti erano stati riscontrati casi simili. "Nessuna novità e nessun allarme" ha dichiarato Pierluigi Viale, professore di Malattie infettive del Dipartimento di Scienze mediche e chirurgiche dell'Università degli Studi di Bologna e Direttore dell'Unità operativa di Malattie infettive del Policlinico Sant'Orsola. "La circolazione dell'influenza aviaria è nota. I gatti sono già descritti dalla letteratura scientifica come animali abbastanza pronti a contrarre la bird flu e sono diversi i casi registrati di gatti deceduti per l'influenza aviaria negli Usa, in Canada e in Europa. Ma si tratta di gatti soprattutto randagi, da strada, che vivono in contesti rurali e che possono entrare in contatto con materiale organico infetto. Una situazione che non riguarda quindi i nostri gatti domestici che vivono in città o in appartamento". Vista l'eccezionalità dei casi – continua la nota della Regione – la normativa comunitaria non prevede misure di controllo specifiche per i gatti positivi all'influenza aviaria, ma per la tutela degli animali stessi è raccomandato che siano tenuti isolati sotto il controllo del servizio veterinario della Ausl che effettua la sorveglianza per valutare l'andamento clinico della malattia e seguire il decorso dell'infezione. Per circoscrivere il virus e impedirne la diffusione, sono in corso da parte del servizio

veterinario della Azienda Usl di Bologna esami preliminari su prelievi di sangue e tamponi su un altro gatto che conviveva con quello risultato positivo.

“Esistono – ha confermato Giovanni Tosi, Direttore della sede dello Izs di Forlì – virus influenzali aviari che possono adattarsi anche ai mammiferi (uomo compreso), ma il rischio di contrarre l’infezione è molto basso ed è legato a uno stretto e prolungato contatto con volatili infetti. Una situazione che non riguarda quindi gli animali domestici che vivono in città o in appartamento”.

Anche per quanto riguarda la sicurezza alimentare, continua la Regione, non vi è alcun rischio collegato al consumo di carni avicole e non vi è rischio di infezione per l’uomo, se non in condizioni di stretto contatto con gli animali infetti.

### **I rischi per cani e gatti**

“Non si può escludere un rischio di possibile infezione, se pur considerato basso, per gatti o cani, se per esempio vivono a contatto con uccelli infetti” spiega l’Istituto superiore di sanità (Iss), in un [aggiornamento pubblicato pochi giorni fa](#) sul proprio sito. “È importante evitare, per quanto possibile, il contatto con uccelli selvatici, in vita o deceduti, soprattutto in aree in cui è stata riscontrata la presenza di virus aviari ed evitare di alimentarli con carne cruda o altri prodotti (per esempio visceri) provenienti da allevamenti non controllati durante i periodi di circolazione virale” conclude.

## **ALLERGIE ALIMENTARI: GESTIRE LE DIFFICOLTÀ DI UN TRIAL DIETETICO**

*Da La Settimana Veterinaria N° 1349 / novembre 2024*

Durante l’ultimo Congresso Mondiale di Dermatologia Veterinaria Hilary Jackson, nota dermatologa diplomata ACVD (American College of Veterinary Dermatology) ed ECVD (European College of Veterinary Dermatology) attualmente a capo del Dermatology Referral Service dell’Università Veterinaria di Glasgow (Scozia), ha esposto le conoscenze attuali sull’allergia alimentare (AA) in cani e gatti.

### **Prurito, e talvolta sintomi gastroenterici**

Le proteine di origine alimentare possono scatenare segni clinici nei cani con dermatite atopica e il sospetto diagnostico dovrebbe ricadere su di esse per qualsiasi cane che presenti un quadro sintomatologico non stagionale (annuale) della malattia, a maggior ragione se presenti anche segni gastrointestinali. I cani con allergia alimentare solitamente presentano prurito localizzato a muso, orecchie, arti, piedi, addome ventrale, ascelle, inguine e al perineo. Alcuni possono presentare come unico segno clinico, prurito podale od otiti ricorrenti. Altre presentazioni cliniche dermatologiche meno comuni correlate all’allergia alimentare nel cane includono l’orticaria, le piodermiti ricorrenti e il prurito dorso-lombare. Talvolta possono essere presenti anche segni gastrointestinali, come feci non formate, flatulenza, diarrea intermittente, colite, e più raramente segni respiratori come starnuti, oppure congiuntiviti (Mueller RS, Olivry T, 2018).

- Durante il trial dietetico il gatto può risultare più difficile da gestire, ad esempio, i periodi di anoressia devono essere evitati, in particolare in gatti con comorbidità, a causa del rischio che si sviluppi lipidosi epatica.
- Sia per i gatti che per i cani l’aderenza alla dieta è migliore se si fa uso di prodotti con antigeni limitati, della stessa consistenza a cui sono di norma abituati, ovvero crocchette o cibo in scatola o una miscela di entrambi.
- A causa del relativo lento miglioramento dei segni cutanei, l’uso di un trattamento antinfiammatorio/antiprurito è indicato durante la fase iniziale della prova dietetica (utile a dare sollievo all’animale e ad aumentare la compliance del proprietario).

### **Nella fase iniziale della prova dietetica è utile alleviare il prurito**

È stato dimostrato che, nei cani, alleviare il prurito ha il potenziale per ridurre la durata della prova dietetica a quattro-sei settimane e migliorare la compliance (Favrot C, Bizikova P, Fischer N et al., 2016). È possibile somministrare prednisolone 0,5 mg/ kg al giorno oppure oclacitinib 0,4-0,6 mg/kg al giorno, per un minimo di due-tre settimane, fino a quando i cani trattati presentino un livello di prurito accettabile, valutato tramite CADESI (Canine Atopic Dermatitis Extent and Severity Index, scala analogica convalidata per il prurito). Dopo l’interruzione del farmaco, la dieta a eliminazione viene mantenuta per ulteriori due settimane e se non si ha un aumento del prurito si può già eseguire la dieta evocativa, altrimenti, se con la sospensione del farmaco si ha recrudescenza del prurito, è possibile riprendere la terapia per un’ulteriore settimana e valutare se con la sola dieta nelle successive

due settimane il prurito rimane controllato e procedere con la dieta evocativa (Fischer N, Spielhofer L, Martini F, et al., 2021). Sebbene questa procedura nella pratica clinica sia comunemente eseguita anche nei gatti, non sono ad oggi disponibili pubblicazioni scientifiche in grado di validarla.

## REPERTI RADIOGRAFICI NEI CANI CON TORSIONE GASTRICA COMPLETA

Da *VetJournal* N° 883 / novembre 2024

**L**a dilatazione-torsione gastrica (GDV, Gastric dilatation and volvulus) rappresenta un'emergenza medica potenzialmente fatale che richiede un intervento tempestivo. L'obiettivo di questo studio osservazionale retrospettivo era quello di descrivere i segni radiografici e le variabili cliniche nei cani affetti da GDV con torsione a 360 gradi. Un ulteriore obiettivo quello di riportare i tassi di concordanza tra radiologi e sensibilità e specificità delle radiografie per la diagnosi di GDV.

Sono stati identificati i casi confermati di GDV con torsione a 360 gradi, confrontandoli con quelli di dilatazione gastrica (GD, gastric dilation) e GDV a 180 gradi. Le immagini sono state esaminate e classificate da tre radiologi alla cieca.

I risultati hanno mostrato un totale di 16 cani con GDV a 360 gradi confermata. L'età mediana era di 10 anni (2-13 anni). La sensibilità per la rilevazione della GDV a 360 gradi variava tra il 43,7% e il 50%, mentre la specificità tra l'84,6% e il 92,1%. La concordanza inter-osservatore sulla diagnosi finale è risultata moderata (Kappa = 0,623; 0,487-0,760, IC 95%). Il tasso di concordanza più alto si è registrato nei casi di GDV a 180 gradi (87%), seguito dai casi di GD (72%) e GDV a 360 gradi (46%). La grave distensione esofagea e l'assenza di dilatazione dell'intestino tenue erano gli unici segni radiografici specificamente associati alla GDV a 360 gradi. Ulteriori variabili radiografiche che potrebbero aiutare a distinguere GD da GDV a 360 gradi includono il grado di distensione gastrica e il contrasto peritoneale. Due casi di GDV a 360 gradi sono stati erroneamente diagnosticati come GD.

In conclusione, i casi di GDV a 360 gradi possono essere radiograficamente simili ai casi di GD e viceversa. Radiologi e clinici devono essere consapevoli della bassa sensibilità delle radiografie per il rilevamento della GDV a 360 gradi. ●

## PIANTE ORNAMENTALI NATALIZIE: RISCHI E SICUREZZA PER I PET NELL'AMBIENTE DOMESTICO

Da *Vetpedia news* 07/01/2025

Seppur accompagnato da basse temperature, il periodo a cavallo delle festività invernali è tra i più



ricchi in termini di disponibilità florovivaistica ornamentale. Non solo piante provenienti da climi temperati ma anche d'origine tropicale, molto apprezzate e ben adattabili alle miti temperature indoor. Allo stesso tempo però nelle case degli italiani vivono 10,2 milioni di gatti, 8,8 milioni di cani 12.9 milioni di uccelli e 3,2 milioni tra piccoli mammiferi e rettili (rapporto Assalco Zoomark 2024). La condivisione degli spazi porta così a un potenziale aumento nel rischio di contatto tra pet e specie vegetali, singole o in composizioni ornamentali, potenzialmente tossiche. Un'eventualità da porre in relazione anche con le peculiarità del mercato florovivaistico che durante il periodo natalizio che è caratterizzato sia dai grandi classici di stagione sia dall'offerta di nuove specie e/o varietà per la clientela.

### **Repetita iuvant: i grandi classici del Natale**

La regina delle specie vegetali ornamentali di questo periodo è senza dubbio *Euphorbia pulcherrima*, meglio nota con il nome comune di stella di Natale (Fig. 1). Questa specie tropicale è originaria di un areale di distribuzione compreso tra Messico e Guatemala. Divenuta a uso ornamentale dapprima negli USA nei primi decenni del 1800 era in realtà coltivata nei luoghi d'origine persino da Maya e Aztechi che la chiamavano cuetlaxochitl e la utilizzavano nel corso di cerimonie e nella farmaceutica tradizionale. Questa è la specie stagionale indoor per la quale si ha una maggior conoscenza di informazioni riguardanti la tossicità; il cui lattice contenuto nelle foglie, nel fusto e nelle brattee è ricco di diterpeni capaci di indurre stomatiti, scialorrea, gastroenteriti, dermatiti e congiuntiviti. Il genere *Ilex*, da tempo oggetto di studio in ambito farmacologico comprende l'agrifoglio *Ilex aquifolium*, una specie originaria dell'Europa occidentale che causa di intossicazione in cane, gatto e cavallo. Sono tossiche sia le bacche, contenenti composti ad azione emetica e lassativa sia le foglie all'interno delle quali si ritrovano ilexantina, illicina, saponine e tannini. Si osserva sintomatologia a carico dell'apparato gastroenterico e depressione, il trattamento è sintomatico. Anche le specie del genere *Anthurium* (famiglia *Araceae*), spesso caratterizzate dal tipico rosso acceso, sono piante la cui tossicità è ormai ben nota ed è causata dall'ossalato di calcio. Fa seguito una sintomatologia che può comparire a carico dell'apparato digerente, della cute, delle mucose fino a giungere a danni renali e del tratto urinario.



Figura 1



Figura 2



Figura 3

### **Arbusti: non solo l'agrifoglio**

Tra le piante più peculiari la cui colorazione rossa ben si sposa con il periodo delle feste si ricordi la *Nandina domestica* (Fig. 2) un arbusto rustico appartenente alla famiglia delle Berberidaceae originario dell'Asia ben adattabile in ampi vasi e in giardino. Le bacche di colore rosso lucido contengono glicosidi cianogenetici tossici per mammiferi, uomo incluso, e per gli uccelli. Altra specie il cui nome riconduce subito alla stagione è la rosa di Natale o elleboro, ranunculacea appartenente al genere *Helleborus*, la più nota delle quali è *Helleborus niger*. Trattasi di una pianta perenne coltivabile anche in giardino e dalla tipica fioritura invernale. All'interno dei tessuti si riconoscono bufadienolidi, glicosidi, veratrina e protoanemonina. La condivisione della famiglia (ranunculacee) rende simile la potenzialità tossica della pianta a quella del ranuncolo.

Vi è poi la pianta conosciuta con il nome comune di ciliegia di Gerusalemme (Fig. 3) *Solanum pseudocapsicum*, dalle caratteristiche infruttescenze rosse e di facile coltivazione contenente però la solanina. Questa causa una sintomatologia gastroenterica, depressione, ipertermia fino ad alterazione respiratoria, tachicardia e shock. Anche le camelie del gruppo sansaqua (camelie di Natale) sono piante spesso disponibili nel periodo natalizio; questi arbusti sempreverdi da vaso o giardino possono raggiungere grandi dimensioni ma dalla bibliografia a oggi disponibile non risulta tossicità connessa a tali piante.

### **Epifitismo: una strategia di successo**

Il vischio (Fig. 4) è un vegetale epifita emiparassita ossia si accresce sulle altre piante penetrando nel sistema canalicolare delle stesse. Trattasi di una specie estremamente peculiare tanto che la raccolta in Italia è regolamentata attraverso specifiche normative regionali. Le due specie che si accompagnano tradizionalmente al periodo natalizio sono il vischio europeo *Viscus album* e quello nordamericano *Phoradendron serotinum*. La tossicità conseguita all'ingestione è dovuta alla presenza di viscotossine e lectine con seguenti effetti citotossici e ipotensivi. La sintomatologia gastroenterica include nausea, vomito, diarrea, dolore addominale. Sono segnalati anche sintomi generalizzati quali atassia, ipertermia, abbattimento del sensorio, rash cutanei, convulsioni nonché danni epatici cronici. Le lectine, i polisaccaridi e gli alcaloidi contenuti nelle bacche rappresentano i composti maggiormente attivi. Le prime causano l'inibizione della proteolisi, danneggiano le membrane cellulari e causano emoagglutinazione. Le viscotossine agiscono invece sulla sintesi del DNA, modificano la permeabilità delle membrane cellulari e si dimostrano epatotossiche. Allo stesso tempo si ricordi anche che alcuni principi attivi presenti nel vischio sono da tempo anche oggetto di ricerca medica in campo oncologico umano e veterinario in quanto le viscotossine e le lectine hanno dimostrato azione antiproliferativa nei confronti di cellule neoplastiche. L'edera (*Hedera Helix*), che spesso adorna con diverse varietà ornamentali le composizioni floreali stagionali, è inclusa nella famiglia Araliaceae. Contiene nei propri tessuti saponine triterpeniche (es. ederaginina), poliacetileni e acido ossalico. Le saponine interferiscono con i lipidi delle membrane cellulari; a seguito dell'assorbimento si possono manifestare emolisi e danno epatico seppur non a seguito di forma acuta. L'ampia offerta natalizia delle epifite include anche specie meno note, sebbene apprezzate, come il "cactus di Natale" (o zigocactus) *Schlumbergera truncata*, cactacea senza spine, epifita sudamericana dalle caratteristiche fioriture dal rosa al rosso. Sulla tossicità post-ingestione di parti della pianta vi sono opinioni discordanti ma più fonti veterinarie segnalano una blanda sintomatologia che include: letargia, anoressia, diarrea e scialorrea. Nel gatto è inoltre segnalata anche l'atassia.

### **Altre "piante grasse"**

Rimanendo tra le cosiddette "piante grasse", quelle del genere *Kalanchoe* (fam. Crassulaceae) come *K. blossfeldiana* possiedono caratteristiche infiorescenze con cromie anche rosse (Fig. 5). Sono originarie dei territori tropicali e possono essere coltivate indoor nel corso dell'inverno. I tessuti contengono bufadienolidi cardiottossici (glicosidi cardiaci). Questi inibiscono l'ATPasi sodio-potassio dei miociti. Le manifestazioni cliniche acute includono ipersalivazione, depressione, poliuria, diarrea, vomito, abbattimento del sensorio e inappetenza. Le alterazioni a carico dell'apparato circolatorio e respiratorio possono comparire entro 1-2 giorni. Tra quelle cardiache si annoverano blocco AV e bradicardia; possono inoltre presentarsi debolezza, paresi del collo atassia e paralisi. La casistica veterinaria e i trattamenti sono più comunemente descritti in buiatria. In relazione alla tempistica e alle manifestazioni è possibile ricorrere all'induzione dell'emesi, alla somministrazione di carbone attivo. In riferimento alla sintomatologia/alterazione cardiaca si possono somministrare l'atropina o un beta bloccante. Il trattamento terapeutico è in genere efficace nei bovini entro un giorno dall'ingestione.

### **Ricomparse stagionali**

Tra le specie e le varietà più apprezzate per la facilità di gestione domestica e la resistenza pluriennale vi sono alcune bulbose di facile reperibilità prima e durante la stagione natalizia. Si ricordino i ciclamini con le specie del genere *Cyclamen* (Fig. 6) e i ben più vistosi *Amaryllis* e *Hippeastrum* (Fig. 7), spesso tra loro confusi. Diverse porzioni delle *Amaryllidaceae* sono tossiche, con una maggior concentrazione di componenti attive nel bulbo. Galantamine, licorine, tazetine (alcaloidi) e gli ossalati di calcio all'interno dei rafidi, rappresentano i principali composti d'interesse medico.



Figura 4



Figura 5



Figura 7



Figura 6

Pur non essendo noto il preciso meccanismo d'azione, a seguito dell'ingestione di bulbi o foglie si possono manifestare infiammazione orale, diarrea, dolore addominale, ematemesi, conseguente disidratazione e atassia. Sono inoltre descritti sintomi neurologici, tremori e convulsioni. Vi sono inoltre ulteriori specie botaniche tipiche della stagione, appartenenti alla medesima famiglia delle Amaryllidaceae e coltivabili all'aperto. Tra queste il bucaneve *Galanthus nivalis* caratterizzato da molecole attive simili a quelli delle altre specie della famiglia. Le galantamine agiscono come inibitori reversibili dell'acetilcolinesterasi; le litorine inibiscono anch'esse le colinesterasi, la sintesi proteica e inducono apoptosi.

### Principio di prevenzione esteso

Al fine di venire incontro alle specifiche necessità etologiche delle specie, anche a piccoli mammiferi e uccelli è spesso consentita una maggior possibilità di movimento nell'ambiente domestico. Come per cani e gatti, spazi dedicati e un'attenta sorveglianza devono essere sempre presenti. Non si dimentichi che anche per i pet non convenzionali la bocca rappresenta lo strumento principale per valutare, percepire nonché coadiuvare diverse attività etologiche connesse anche con l'arricchimento ambientale. Tali attività potrebbero dunque includere anche un potenziale interesse rivolto verso le piante ornamentali. È perciò opportuno mettere in atto tutte quelle azioni volte a diminuire il rischio di contatto tra il pet e quelle piante potenzialmente pericolose. Peculiarità fisiologiche delle singole specie, differenti classi d'età, condizioni para-fisiologiche e patologiche sono inoltre parametri relativi al pet da considerare sempre. In merito alle specie non convenzionali è fondamentale la consulenza preventiva di medici veterinari esperti in questi animali; in relazione ai più moderni dati scientifici si comunicheranno al cliente gli specifici potenziali pericoli per singola specie. Più in generale si ricordi che a seguito del gran numero sia di piante ornamentali sia di specie animali, la bibliografia scientifica a oggi non include una casistica rischio-pericolo tale da connettere ogni specie botanica con una specie animale. Per tale motivo, in assenza di dati bibliografici, è ancor più importante agire seguendo il principio di prevenzione. Tale tematica rappresenta assolutamente una sfida per il medico veterinario, il numero di piante ornamentali domestiche tossiche è infatti ben più ampio con molte specie che sono commercializzate tutto l'anno (es. dieffenbachia, filodendro, *Monstera*).

## IL FENOMENO DELLE DESIGNER BREEDS

Da La Settimana Veterinaria N° 1350 | novembre 2024

Sempre più persone sono disposte a spendere, anche molto, per possedere un cane appartenente a una designer breed, per rispondere a specifiche esigenze che tutte le altre razze non riescono a soddisfare. La continua domanda ha però aumentato la produzione di incroci disegnati ad hoc, trascurando nella maggior parte dei casi aspetti di salute e di benessere. Il termine "designer breed" si riferisce tipicamente alla progenie di due cani appartenenti a razze diverse che vengono intenzionalmente

incrociate allo scopo di ottenere un determinato esemplare: questi soggetti sono quindi da considerarsi a tutti gli effetti degli ibridi.

### Alcune delle designer breeds canine:

Beabull: Beagle x Bulldog inglese  
Bernedoodle: Bovaro del Bernese x Barboncino  
Cavachon: Cavalier King Charles spaniel x Bichon frisé  
Chiweenie: Bassotto x Chihuahua  
Chorkie: Chihuahua x Yorkshire terrier  
Chug: Chihuahua x Carlino  
Cockapoo: Barboncino x Cocker spaniel  
Goldador: Golden retriever x Labrador  
Eskland: Spitz americano x Pastore delle Shetland  
Goldendoodle: Golden retriever x Barboncino  
Gollie: Collie x Golden retriever  
Horgy: Husky x Welsh Corgi  
Labradoodle: Barboncino standard x Labrador  
Labsky: Labrador retriever x Husky  
Mal-Shi: Maltese x Shih Tzu  
Maltipoo: Maltese x Barboncino  
Morkie: Yorkshire terrier x Maltese  
Pekapoo: Barboncino toy x Pechinese  
Pomsky: Husky x Volpino di Pomerania  
Puhuahua: Carlino x Chihuahua  
Puggle: Beagle x Carlino  
Saint Berdoodle: Barbone x San Bernardo  
Shih-Poo: Shih Tzu x Barboncino  
Schnoodle: Barboncino nano x Schnauzer nano  
Yorkipoo: Barboncino nano x Yorkshire terrier  
Walpig: Sharpei x Bulldog  
Whoodle: Barboncino x Wheaten terrier

### Designer breeds più sane?

Un recente studio effettuato ancora in Gran Bretagna ha poi voluto esplorare se i soggetti appartenenti alle designer breeds fossero più sani rispetto alle razze pure di origine, quindi con una minore probabilità di manifestare problematiche cliniche. In questo studio è stata stimata e confrontata la prevalenza di problemi clinici comuni riferiti dai proprietari britannici dei tre ibridi più comuni (Cavapoo, Cockapoo e Labradoodle) e dei loro corrispettivi di razza pura (Cavalier King Charles spaniel, Cocker spaniel, Labrador retriever e Barboncino) (Bryson et al., 2024). È stato somministrato un questionario specifico ai proprietari allo scopo di raccogliere informazioni sulle problematiche cliniche. Sono state ricevute 9.402 risposte valide di cui 3.424 (36,4%) relative a cani appartenenti alle designer breeds considerate e 5.978 (63,6%) relative a cani di razza pura. Il confronto delle probabilità tra ciascuna delle tre designer breeds e ciascuna delle loro due razze progenitrici nei cani di età inferiore ai cinque anni rispetto a 57 problemi clinici (342 confronti) non ha identificato differenze statisticamente significative nell'86,6% (n = 296) dei confronti, con gli ibridi che avevano probabilità più elevate nel 7,0% dei problemi clinici (n = 24) e probabilità più basse nel 6,4% dei problemi clinici (n = 22). Entrando maggiormente nel dettaglio, rispetto al Barboncino, i Cockapoo avevano una probabilità statisticamente più bassa per disturbi oftalmologici, lussazione patellare, perdita di peso, ipersensibilità/intolleranza alimentare e patologia dentale. Per contro, i Cockapoo avevano una probabilità maggiore di corpi estranei, infestazioni parassitarie, disturbi dei sacchi anali, indigestione, prurito e vomito. Rispetto al Cocker Spaniel, i Cockapoo avevano una probabilità significativamente inferiore per indigestione, zoppia, masse multiple, problemi oftalmologici e ferite; prurito, otite esterna e vomito invece sono risultati statisticamente più probabili nella razza di design. I Labradoodle avevano, rispetto al Barboncino, una probabilità statisticamente inferiore solo per la lussazione rotulea, mentre avevano una probabilità maggiore per allergie, alopecia, indigestione, ferite, diarrea e vomito. Rispetto al Labrador retriever, invece, i Labradoodle mostravano una probabilità inferiore per displasia anca e/o gomito zoppia, masse multiple e ferite, e una maggiore probabilità di sviluppare otite esterna. I Cavapoo avevano una probabilità inferiore rispetto ai Barboncini di presentare otite esterna, disturbi oftalmologici e zoppia, mentre avevano una probabilità maggiore per disturbi dei sacchi anali, diarrea, indigestione e vomito. Rispetto alla razza progenitrice Cavalier King Charles spaniel, i Cavapoo avevano una probabilità inferiore per problemi oftalmologici, disturbi dei sacchi anali, obesità e crescita anomala delle unghie. Di contro vomito, diarrea e otite esterna sono risultati maggiormente probabili nei Cavapoo rispetto al progenitore in questione. Nel complesso, questi

risultati non forniscono alcuna prova di una differenza significativa nella salute generale tra le tre designer breeds considerate e le razze pure da cui derivano. I risultati offrono quindi scarso supporto all'ipotesi di studio e alla convinzione comunemente diffusa di un migliore stato di salute generale di questi soggetti ibridi in virtù del vigore ibrido. Infatti, i risultati suggeriscono che per questi cani la salute generale sia in gran parte sovrapponibile alle loro razze progenitrici (Bryson et al., 2024). La ricerca conclude che i proprietari dovrebbero basare la scelta di acquistare un cane di design rispetto a un cane appartenente a una delle razze pure progenitrici su altri fattori importanti per il benessere canino come le condizioni di allevamento, il temperamento, la conformazione, il comportamento e lo stato di salute dei genitori, piuttosto che su presunte maggiori qualità di salute.

## UTILIZZO DEL PROTOCOLLO COP NEI GATTI CON LINFOMA A GRANDI CELLULE

Da VetJournal N. 862 / 2024

**L'**obiettivo di questo studio clinico retrospettivo era quello di valutare la risposta al trattamento con protocollo COP di 10 settimane senza mantenimento (COP-10) in una coorte di 27 gatti con linfoma a cellule intermedie o grandi. Inoltre, un ulteriore obiettivo era quello di identificare eventuali fattori prognostici per prevedere la risposta al trattamento.

Sono state esaminate le cartelle cliniche dei gatti con diagnosi di linfoma a cellule intermedie o grandi presso un singolo centro veterinario (2014-2023) che hanno ricevuto il protocollo COP-10 come trattamento di prima linea.

Sono stati inclusi nello studio 27 gatti. L'età mediana era di 10 anni, il 67% dei gatti era in stadio I-II e la localizzazione anatomica più comune era il tratto digerente (37%). Il tasso di risposta complessivo era del 65%, con il 38% dei gatti che ha raggiunto una remissione completa e il 27% una remissione parziale. Per i gatti che hanno raggiunto la remissione completa, l'intervallo libero da progressione mediano e il tempo di sopravvivenza mediano erano entrambi di 1.139 giorni. Per i gatti in remissione parziale, l'intervallo libero da progressione mediano e il tempo di sopravvivenza mediano erano rispettivamente di 53 e 210 giorni. Lo stadio clinico era significativamente correlato alla risposta al trattamento e al tempo di sopravvivenza.

In conclusione, il trattamento con il protocollo breve COP-10 ha determinato un outcome paragonabile a quello osservato con protocolli chemioterapici di lunga durata.

## QUESTA LA SO-MINITEST SUI PETS

Da La Professione Veterinaria n° 14/maggio 2024

Nel cane e in altre specie, in seguito ad ingestione di dosi tossiche di xilitolo:

- Gli esemplari non mostrano segni clinici aspecifici prima di 30 minuti dall'ingestione
- La comparsa della sintomatologia può avvenire fino a 12 ore dopo questa
- In bibliografia non si segnalano esemplari giunti a visita senza sintomatologia manifesta

*Risposta corretta in fondo alle News*



## AVIARIA, DA GENNAIO 17 FOCOLAI DA TRA VERONA E MANTOVA

Da <https://www.larena.it> 17/01/25

Nuovi focolai di aviaria sono stati certificati nei giorni scorsi a cavallo tra Verona e Mantova: per Confagricoltura Veneto sono già 17 da inizio anno e tra gli agricoltori sale sempre di più il timore che il virus si propaghi ulteriormente. Da ottobre, tra Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Lombardia, sono 51 gli allevamenti colpiti dal virus, secondo i dati dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie. Per fare il punto sulla situazione epidemiologica e sulle ripercussioni economiche Confagricoltura Veneto ha indetto un incontro con le aziende avicole regionali per il 20 gennaio ad Albignasego (Padova). "Nel nuovo anno il virus ha continuato a marciare - sottolinea Michele Barbetta, presidente della sezione avicola regionale di Confagricoltura Veneto - da gennaio

sono 17 gli allevamenti colpiti da influenza aviaria tra Verona e Mantova, di cui 10 nella provincia scaligera tra galline ovaiole, tacchini da carne e polli broiler. Il ministero della Salute ha aggiornato le disposizioni di controllo e di sorveglianza, istituendo nuove Zur, zone di ulteriore restrizione dove sono vietati gli accasamenti di animali. I danni per gli allevatori sono già ingenti e altri ce ne saranno: sia danni diretti, dovuti all'abbattimento degli animali degli allevamenti infetti che di quelli limitrofi; sia danni indiretti, dovuti ai vincoli determinati con il vuoto sanitario, con il fermo allevamento. I primi sono attualmente coperti con i fondi della legge 218/88, i secondi invece non trovano in questo momento alcuna copertura, nonostante l'allarme lanciato da tempo da parte di Confagricoltura". L'assessore regionale all'Agricoltura Federico Caner ha scritto al ministro Francesco Lollobrigida per segnalare la grave situazione in cui versa il settore avicolo. Da ottobre sono 37 gli uccelli selvatici in cui è stato trovato il virus H5N1, in particolare nelle province di Venezia, Verona, Padova, Rovigo; si tratta di alzavole, gabbiani, oche e anatre selvatiche, germani reali, ma anche barbogianni, aironi, picchi, cormorani, falchi.

## AFTA EPIZOOTICA: CONTROMISURE IN ITALIA, AGGIORNATO IL MANUALE

Da [www.anmvioggi.it](http://www.anmvioggi.it) 16 gennaio 2025

Gli UVAC (Uffici Veterinari per gli Adempimenti Comunitari) stanno rintracciando tutte le partite di animali spedite dal Brandeburgo dal 1 dicembre 2024. L'attività, disposta dalla Direzione Generale della Sanità Animale (DGSA) del Ministero della Salute, proseguirà fino alla conclusione dell'emergenza. Per il tramite dei servizi veterinari locali, gli UVAC disporranno il sequestro delle partite in questione nei luoghi di prima destinazione, con controlli clinici e di laboratorio, sulla base delle indicazioni del Centro di referenza. Inoltre, la direzione ministeriale informa che è in fase di ultimazione la revisione del Manuale operativo dell'Afta Epizootica. Il Manuale aggiornato sarà pubblicato sul sito del Ministero e del Centro di Referenza Nazionale.

**Nessun altro caso in Germania-** A seguito della conferma di un focolaio di *Foot and Mouth Disease* (FMD) nel Brandeburgo, la Commissione Europea ha convocato una riunione straordinaria del Comitato Paff (Plants, Animals, Food and Feed). Le Autorità della Germania hanno fornito aggiornamenti in merito alle misure attuate: abbattimento del bestiame, istituzione zona di protezione di almeno 3 chilometri e zona di sorveglianza di almeno 10 chilometri, divieto di movimentazione degli animali suscettibili e dei prodotti derivati in partenza dallo stato di Brandeburgo, avvio indagine epidemiologica. Inoltre, per motivi precauzionali, le autorità sanitarie hanno inoltre disposto controlli sugli animali sensibili all'afta movimentati dal Brandeburgo verso gli altri Lander tedeschi, a partire dal dicembre 2024. Non sono stati identificati nuovi focolai, dopo quello notificato il 10 gennaio.

**L'intervento della Commissione-** Per effetto della [Decisione \(UE\) 2025/87](#) del 13 gennaio, le autorità tedesche hanno prolungato il blocco dei movimenti degli animali ungulati fino al 15 gennaio nello stato di Brandeburgo e fino al 18 gennaio nella regione metropolitana di Berlino. Inoltre, è stata rafforzata la sorveglianza sia sugli animali domestici che selvatici, fino ad oggi con esito negativo, e di disporre il divieto totale di caccia nelle zone di restrizione.

## FAQ SUL SITO DEL MASAF: SQNBA, INCARICATO DOVE NON È DESIGNATO IL VETERINARIO AZIENDALE

Da [www.anmvioggi.it](http://www.anmvioggi.it) 18 dicembre 2024

Sono pubblicate sul sito del Masaf le risposte alle domande presentate dagli stakeholder- fra cui Anmvi e SivarSib- sul Sistema di qualità Nazionale Benessere animale (SQNBA). Le faq (*frequently asked question*) sono state realizzate sulla base delle domande formulate in occasione della presentazione, otto mesi fa, delle prime bozze dei disciplinari di certificazione. Alcuni chiarimenti riguardano il ruolo del **Veterinario Aziendale dell'allevamento** e del **Veterinario Valutatore dell'ente di certificazione**, sollecitati da [osservazioni](#) inviate da Anmvi e SivarSib e da dubbi riproposti durante il [convegno](#) organizzato a Cremona Fiere lo scorso 29 novembre.

**Aziendale e Incaricato-** In questa fase di avvio del SQNBA, si ritiene opportuno mantenere anche la figura del veterinario incaricato "*negli allevamenti in cui non è designato il Veterinario Aziendale (D.M. 7 dicembre 2017)*". La precisazione corrisponde a quanto proposto da Anmvi e SivarSib, ovvero di introdurre il principio - consolidandolo sul piano normativo- secondo il quale nell'allevamento dove l'operatore abbia designato il Veterinario Aziendale ai sensi del DM 7 dicembre 2017, nessun

altro vi possa svolgere i compiti previsti dal DM 7 dicembre 2017 e dall'articolo 11 del decreto legislativo 5 agosto 2022, n. 136 (Obblighi di sorveglianza degli operatori e visite di sanità animale) e dal Sistema SQNBA in autocontrollo.

**Aziendale e Valutatore-** Per quanto riguarda l'audit di valutazione della conformità ai requisiti del disciplinare SQNBA, nelle faq si legge che l'audit *"richiede necessariamente la presenza del responsabile dell'allevamento"*. Il veterinario aziendale *"potrà essere presente ma non obbligatoriamente"*. La risposta aggiunge che la presenza del Veterinario Aziendale in fase di audit *"potrà essere oggetto di accordi col responsabile dell'allevamento"*.

**Conflitto di interessi-** Le faq chiariscono l'insussistenza di un conflitto di interessi tra Veterinario Aziendale e Veterinario Valutatore, dal momento che il primo svolge l'attività di autovalutazione prevista dal DM 7 dicembre 2017 (prima del semaforo) mentre il secondo valuta i requisiti del SQNBA svolge attività di certificazione per l'ente di certificazione (dopo il semaforo). *"Ovviamente- questa la precisazione - le due attività non possono essere svolte dallo stesso veterinario nello stesso allevamento"*. Il chiarimento corrisponde all'istanza- avanzata dalla produzione- di mantenere l'Incaricato *"soprattutto nelle filiere, e che non venga imposto il veterinario aziendale"*, allo scopo di risolvere un conflitto d'interessi (*"ostacolo insormontabile alla certificazione"*) non ravvisato nella risposta fornita.

**Formazione del Valutatore e valutazione ambientale-** Le faq chiariscono che il requisito dell'esperienza lavorativa deve essere riferito *"alla singola specie contemplata, ma non all'orientamento produttivo e al metodo di allevamento"*. La valutazione della tutela dell'ambiente - un compito attribuito dalla normativa a professionalità diverse dal Veterinario- potrà essere svolta anche dal Veterinario, purchè- chiariscono le faq - *"con specifica competenza"*. La risposta aggiunge che *"nel caso in cui non avesse competenze adeguate, l'Organismo di Certificazione dovrà organizzare uno specifico gruppo di verifica coordinato dal veterinario, così come previsto dall'Allegato 1 del Decreto interministeriale 2 agosto 2022"*.

Le faq chiariscono numerosi aspetti tecnici dei disciplinari (requisiti, abbeveratoi, spreco idrico, pascolo, limite dei 50 bovini, ecc.) del procedimento di certificazione (accesso a Classyfarm, non conformità, etichettatura, ecc.). Una sezione rilevante delle faq è dedicata all'impiego del farmaco veterinario e alla correttezza del trattamento antibiotico in relazione alla certificazione Sqnba) I [disciplinari di certificazione](#) sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell' 8 novembre scorso, insieme ai requisiti degli Organismi di Certificazione e degli Operatori del settore alimentare. Il 30 ottobre scorso è stata emanata la circolare interministeriale sulla formazione dei valutatori.

[Frequently Asked Questions \(FAQ\) relative al Sistema di qualità Nazionale Benessere animale \(SQNBA\) FAQ\\_SQNBA.pdf340.32 KB](#)

## INDENNITÀ DI ABBATTIMENTO, CHIARIMENTI SUL METODO DAL MINISTERO DELLA SALUTE

Da <https://www.vet33.it> 08/01/25

Il Ministero della Salute ha fornito chiarimenti cruciali sul Decreto del 21 giugno 2024, che introduce **nuovi criteri per il calcolo delle indennità di abbattimento per bovini, bufalini, ovini e caprini infetti o sospetti di infezione da tubercolosi, brucellosi e leucosi bovina enzootica**. Tra le novità principali, il calcolo basato sulla differenza tra il valore medio di mercato dell'animale da vita e quello da macello, con una maggiore attenzione alla trasparenza grazie ai bollettini ISMEA. Le disposizioni transitorie, che riguardano anche abbattimenti eseguiti dal 1° gennaio 2023, garantiscono che gli indennizzi siano equi e in linea con il nuovo sistema senza penalizzazioni per gli operatori. I chiarimenti sono stati forniti a fine anno con una nota dall'ex DGSAF che precisa i criteri di computo, basati sul Bollettino ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare), e i criteri per la corresponsione delle indennità.

### Valore dell'indennità

In base al nuovo metodo, il valore dell'indennità è determinato dalla differenza tra il valore medio di mercato dell'animale da vita e quello dell'animale da macello. Qualora le carni degli animali debbano essere completamente distrutte, l'indennizzo sarà corrisposto all'operatore pari al valore di mercato dell'animale da vita. Nei [bollettini ISMEA](#), pubblicati periodicamente, saranno riportati i riferimenti per il calcolo, ossia i valori medi di mercato dell'animale da vita e i prezzi in euro per chilogrammo di peso vivo per i capi da macello.

## Vitelli sotto i tre mesi

Per quanto riguarda i vitelli al di sotto dei tre mesi di età, la nota precisa che, considerata la possibilità di una loro macellazione, nel bollettino ISMEA è stato indicato “solo il prezzo dell’animale espresso in euro per chilogrammo di peso vivo per l’animale al macello: questo importo corrisponderà all’indennizzo da liquidare in caso di abbattimento forzoso”.

## Abbattimenti dopo il 1° gennaio 2023

Il decreto, inoltre, prevede che per gli abbattimenti effettuati dal 01/01/23, gli aventi diritto riceveranno l’eventuale differenza di importo tra l’indennizzo già corrisposto secondo i criteri precedenti e quello calcolato con le nuove modalità. La nota chiarisce che “in caso di importo ottenuto con il nuovo metodo di calcolo inferiore a quello risultante dall’applicazione del criterio previgente, l’indennità già corrisposta non dovrà essere rideterminata”.

Le nuove disposizioni cercano di garantire una maggiore equità nei risarcimenti, date le peculiarità del settore zootecnico. Sul metodo di calcolo e sulle procedure di corresponsione dell’indennità, il Ministero della Salute ha aperto una [pagina web](#) con le FAQ aggiornate alle richieste di chiarimenti.

## BOVINI. STRESS DA CALDO IN GRAVIDANZA: QUALI PERFORMANCE DELLA PROLE?

*Da La Settimana Veterinaria N° 1350 | novembre 2024*

Le condizioni intrauterine sono importanti per il corretto sviluppo fetale, consentendo alla prole di esprimere il proprio pieno potenziale genetico in età adulta. In risposta a fattori di stress materni o ambientali, l’embrione e il feto in via di sviluppo mostrano un elevato grado di plasticità nel modificare il loro sviluppo, fino a cambiamenti strutturali, fisiologici e metabolici permanenti; i neonati nati vivi con uno sviluppo compromesso possono dover affrontare complicazioni per la salute e l’accrescimento durante la vita intera. Uno studio<sup>1</sup> condotto in Iran si è incentrato in particolare sulle conseguenze dell’esposizione di bovine Holstein gravide alla calura tipica della stagione estiva.

L’indagine sugli effetti dello stress termico nel primo periodo di gestazione (dal 90° al 180° giorno) ha puntato a tentare di colmare una carenza di informazioni in letteratura, proprio su questo periodo cruciale per il futuro e completo sviluppo degli organi fetali.

### L’ambiente intrauterino durante lo stress da calore

Lo stress da calore influisce sul benessere animale in generale, e quello patito dalla vacca durante la gravidanza può condizionare negativamente lo sviluppo del feto con ripercussioni non solo in termini di peso e vitalità alla nascita, ma anche in età adulta in termini di performance produttive e riproduttive, oltre che di resistenza alle malattie. L’ambiente intrauterino in cui si sviluppa il feto è infatti estremamente importante perché quest’ultimo in età adulta possa esprimere appieno il suo potenziale genetico, e gli stress che agiscono sulla madre, come l’esposizione prolungata ad alte temperature, tipiche del periodo estivo, portano a una cascata di eventi che possono alterare l’assetto fisico-metabolico del frutto del concepimento, che in questo periodo è estremamente plastico e adattabile ai cambiamenti. Il caldo è stato quindi identificato come fattore stressante non solo per le vacche gravide, ma anche per il feto, poiché quest’ultimo dipende dalla termoregolazione della madre. Ad esempio, in presenza di elevate temperature corporee durante la gravidanza, l’afflusso di sangue all’utero diminuisce ed è deviato verso i tessuti periferici per favorire la dispersione termica; ciò compromette l’arrivo di nutrienti e di ossigeno al feto e può causare anche alterazioni della funzionalità della placenta. Il problema dello stress da calore non si limita però a condizionare il primo periodo di vita della prole, ma i suoi effetti possono essere visibili anche sul lungo periodo, come attestato anche da studi che hanno riscontrato, ad esempio, che vitelle nate da bovine Holstein concepite nel periodo estivo presentavano inferiori aspettative di vita e performance di lattazione per ben due successive generazioni, rispetto a quelle il cui periodo di concepimento cadeva in inverno.

### Lo studio iraniano

Lo studio iraniano ha valutato i dati raccolti da allevamenti produttivi a stabulazione libera (free stall barns) di bovine Holstein (10.000 animali) con identica razione alimentare. Tra i dati analizzati: parità e data del concepimento delle madri, peso alla nascita ed età alla prima lattazione e alla riforma della prima generazione di vitelle, suddivise in tre gruppi in relazione al trimestre della gravidanza in cui le madri erano state esposte alle variazioni climatiche estive. I risultati hanno mostrato un peso significativamente minore della progenie quando la madre era stata esposta a stress da calore nel



trimestre finale della gestazione, indipendentemente dal fatto che fosse di primo parto o pluripara. Questo dato è spiegabile con il fatto che il maggiore accrescimento del feto in termini di peso avviene durante il terzo trimestre (si stima che circa il 60% del peso sia acquisito negli ultimi due mesi di gestazione). Il vitello trae il nutrimento per l'accrescimento ponderale dalla madre che però, se sottoposta a stress da calore, diminuisce la quantità di cibo ingerita. Le femmine nate da madri pluripare erano comunque, in generale, più pesanti alla nascita rispetto a quelle generate da vacche al primo parto. Non è stata invece identificata alcuna significativa interazione tra esposizione al caldo e parità in relazione al peso dei vitelli alla nascita.

### **L'impatto sulle performance**

La valutazione della capacità produttiva alla prima lattazione delle vacche in relazione all'esposizione al caldo delle madri nell'ultimo trimestre di gravidanza è stata testata in studi che hanno rilevato una minor capacità produttiva rispetto alle bovine le cui madri erano state tenute in condizioni di raffrescamento, e mostrato una correlazione tra il concepimento nei mesi estivi e una minore produttività in prima lattazione.

- In questo studio la lattazione è stata mediamente meno produttiva se il caldo era stato sperimentato dalle madri soprattutto nel primo trimestre di gestazione. Lo sviluppo della ghiandola mammaria è precoce e avviene durante il primo stadio dello sviluppo embrionale, di conseguenza l'ipertermia in ambiente uterino in questa fase si può ripercuotere sulla funzionalità ghiandolare, inducendo alterazioni molecolari e cellulari che esitano poi in una scarsa performance in lattazione.
- Il rischio di riforma era più spiccato per la prole femminile delle pluripare vs quella delle vacche al primo parto, e diminuiva con il progredire dei trimestri di gestazione in cui avveniva l'esposizione delle madri allo stress da calore. Inoltre, è da segnalare che alcuni studi hanno identificato una correlazione negativa tra età della madre alla gestazione e aspettativa di vita della figlia, probabilmente a causa del possibile accumulo di anomalie genetiche.

### **Aspetti da approfondire in futuro**

Gli studiosi hanno segnalato la necessità di effettuare ulteriori studi in condizioni sperimentali controllate per indagare maggiormente gli effetti dello stress termico, soprattutto nel primo trimestre di gravidanza. Oltre alla capacità produttiva, sarebbe infatti interessante anche analizzare la qualità del latte prodotto (per avere un quadro più completo delle possibili interazioni), e testare gli effetti dello stress da calore anche sulla seconda generazione di vitelli. I ricercatori sostengono anche che i dati ottenuti con questo studio potrebbero suggerire una diversa programmazione delle nascite in allevamento o l'adeguata messa in opera di soluzioni di raffrescamento che rendano meno stressante la gravidanza nei mesi estivi per le madri e di conseguenza, anche per i feti in sviluppo.

## **BOVINI: CONCENTRAZIONI DI LATTATO NEL LIQUIDO CEREBROSPINALE**

Da VetJournal N° 881 / 30 ottobre 2024

**L**e infezioni batteriche del sistema nervoso centrale (SNC) sono tra le principali cause di disturbi neurologici dei bovini. Studi in ambito umano hanno dimostrato un aumento dei livelli di L-lattato nel liquido cerebrospinale (CSF) delle persone affette da meningite batterica. L'obiettivo di questo studio era stabilire un intervallo di riferimento (RI) per L-lattato nel CSF dei bovini e valutare il potenziale di questo parametro come marker diagnostico nelle patologie infettivo-infiammatorie di questa specie.

Il lattato nel CSF è stato misurato sul campo utilizzando un monitor del lattato disponibile in commercio. Il RI per L-lattato nel CSF è stato calcolato su animali sani; sono state eseguite analisi univariate e curve di ROC (receiver operating characteristic) per definire l'associazione tra i livelli di L-lattato nel CSF e l'interpretazione del CSF negli animali malati.

Ventisette soggetti sani e 86 bovini malati con disturbi infettivo-infiammatori (47/86) o di altra eziologia (39/86) sono stati inclusi in maniera prospettica. L'RI per CSF L-lattato era 1,1-2,4 mmol/L. La concentrazione era più elevata nei bovini con pleiocitosi neutrofilica, che mostravano un'area sotto la curva ROC di 0,92. Sulla base di un cut-off di 3,15 mmol/L, CSF L-lattato aveva una sensibilità diagnostica e specificità per la pleiocitosi neutrofilica, rispettivamente, del 93 e dell'80%.

Gli autori di questa ricerca, per la prima volta, hanno definito un RI per L-lattato nel CSF dei bovini. Livelli elevati di L-lattato CSF indicavano pleiocitosi neutrofilica, che si associa spesso ad infezioni batteriche acute. I risultati soprariportati possono aiutare il veterinario clinico nella diagnosi e nell'utilizzo corretto dei farmaci antimicrobici.

# MALATTIE INFETTIVE DEL BOVINO, SCENDE IN CAMPO IL VETERINARIO AZIENDALE

Da SIVAR-SIB - Newsletter dicembre/2024

In occasione del Convegno nazionale di SIVAR-SIB dello scorso 28 novembre, i nostri associati hanno potuto aggiornarsi e fare il punto sulle misure di prevenzione nei confronti di BVD, IBR, botulismo e salmonellosi

BVD, IBR, botulismo e salmonellosi: queste le malattie al centro del Convegno nazionale “*Prevention is better than cure*” nel quadro delle Fiere zootecniche internazionali di Cremona. Nel mirino dei relatori, come chiaramente richiamato dal titolo del convegno, le misure di prevenzione che il veterinario aziendale è chiamato ad adottare nei confronti di queste patologie che sono da tempo presenti nei nostri allevamenti (è il caso di BVD e IBR), oppure che si verificano sempre più frequentemente (botulismo e salmonellosi). Di seguito e in ampia sintesi, gli elementi di novità e i “take home messages” lanciati dai vari relatori.

## **Controllo aziendale della BVD**

Nell’ambito dell’Animal Health Law (Regolamento 429/2016), la BVD è inserita non soltanto tra le malattie del gruppo C (malattia rilevante per alcuni Stati membri perché sotto controllo) e D (rilevante per alcuni Stati membri perché in grado di diffondersi attraverso le movimentazioni), ma anche in quelle del gruppo E (malattia da sottoporre a sorveglianza in tutti gli Stati membri). Nell’ambito dell’Unione europea, oltre al gruppo di Stati indenni (Paesi scandinavi, Austria e parte della Germania) e a Irlanda e parte della Germania, che stanno eradicando la malattia, ci sono i Paesi, tra cui l’Italia, che hanno all’attivo soltanto piani di controllo. Nel nostro Paese, infatti, allo storico terzetto di virtuosi – provincia di Bolzano (presto indenne), provincia di Trento e Friuli-Venezia Giulia (che stanno eradicando) – si sono aggiunti anche Piemonte e Veneto, con i loro piani regionali. Sulla rimanente parte del territorio nazionale la BVD è considerata endemica. Di qui la necessità da parte dei veterinari aziendali di attivare, in accordo con i propri clienti, piani di controllo aziendali basati sull’applicazione delle norme di biosicurezza, sulla realizzazione dei test diagnostici e delle vaccinazioni.

*Giordano Ventura dell’Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell’Emilia Romagna*

## **IBR verso un piano nazionale**

Anche l’IBR ricade tra le malattie dei gruppi C, D, E dell’Animal Health Law e all’allevatore va il compito dell’auto-sorveglianza, insieme al proprio veterinario. E anche per l’IBR lo scenario nazionale è quanto mai eterogeneo, con le province di Aosta e Bolzano che sono IBR-free, la provincia di Trento e il Friuli-Venezia Giulia che hanno in corso piani di eradicazione approvati dalla Ue, e il resto del Paese ancora fermo al palo. Da ricordare, però, i buoni risultati ottenuti dal piano di controllo 2015-2016 realizzato negli allevamenti dei bovini da carne appartenenti alle 5 razze bianche dell’Appennino Centrale, e dal piano volontario di controllo che nel 2017 ha interessato gli allevamenti della razza bovina Piemontese iscritti al Libro genealogico dell’Anaborapi. Al momento è al vaglio della Conferenza Stato-Regioni un piano nazionale di controllo il cui obiettivo è eradicare la malattia nell’arco di 15-20 anni: il 2025 potrebbe essere l’anno dell’esordio.

*Stefano Petrini dell’Istituto zooprofilattico sperimentale dell’Umbria e delle Marche*

## **Botulismo uguale frustrazione**

Una malattia frustrante per il veterinario, e ad alto impatto economico ed emotivo per l’allevatore: così è stato definito al Convegno nazionale di Cremona il botulismo, patologia non contemplata dall’Animal Health Law (perché si tratta propriamente di un’intossicazione alimentare) ma che è comunque soggetta all’obbligo di notifica alle autorità sanitarie. Si tratta di una malattia sporadica e cosmopolita, ma di cui in tempi recenti si sono avuti diversi focolai in provincia di Parma e Piacenza. Si tratta inoltre di una malattia ad elevata morbilità e letalità: l’allevatore è destinato a perdere numerosi capi e a dover investire somme ingenti per ricostituire l’effettivo. Tra le cause conosciute l’ingestione di insilati mal riusciti, di balloni di fieno contaminati da carogne (roditori e uccelli) o di foraggi cresciuti su appezzamenti fertilizzati con la pollina (che spesso contiene cadaveri al suo interno) o ancora con le deiezioni provenienti dagli allevamenti colpiti. La frustrazione è legata al fatto che il veterinario è sostanzialmente impotente di fronte all’esplosione di casi clinici gravi che caratterizzano il tipico focolaio: quando l’animale si trova all’inizio della sintomatologia è possibile intervenire con una terapia di supporto, che nelle intossicazioni più lievi può portare al recupero dell’animale (che tuttavia

avrà comunque una carriera produttiva insoddisfacente), ma quando le condizioni cliniche si aggravano (decubito laterale), la prognosi è infausta ed è anzi consigliabile procedere all'eutanasia. Per prevenire nuove ondate di casi è possibile ricorrere sia alla profilassi diretta (realizzata sugli alimenti) che alla profilassi indiretta per mezzo dei vaccini stabulogeni (non esistono infatti vaccini registrati in Italia, e le procedure per ottenere un vaccino registrato in un altro Stato membro della Ue o in un Paese extra-Ue sono piuttosto lunghe e indaginose: 40 giorni di media). Applicata come misura di emergenza, all'interno di un focolaio, la vaccinazione è poco efficace, mentre è uno strumento preventivo valido nelle aziende a rischio o nelle aree a rischio.

*Stefano Allodi e Alice Prosperi nel corso della vivace sessione di domande e risposte scaturita dal loro intervento*

### **Diciamo stop alla salmonellosi bovina**

Da alcuni anni le enteriti da *Salmonella* spp. sono una presenza sempre più ingombrante nei nostri allevamenti bovini. Risultano in forte aumento, in particolare, i casi clinici legati a *Salmonella* Dublin e Typhimurium (in calo, invece, i casi da *Salmonella* Typhimurium variante monofasica). I motivi di questa recrudescenza? Da quanto discusso a Cremona, tra le ipotesi più accreditate e attualmente allo studio degli epidemiologi vi sono la crescita degli effettivi che sta caratterizzando molti allevamenti e le possibili contaminazioni da spandimento di liquami, includendo l'impiego agronomico di digestati prodotti in impianti di biogas consortili, che potrebbero favorire la diffusione tra gli allevamenti aumentando la contaminazione ambientale da questo agente eziologico.

## **LA STITICHEZZA NELLE SCROFE: UN NEMICO NASCOSTO**

Da [3tre3.it](http://3tre3.it) 02/12/24

Dal campo della nutrizione e dell'alimentazione si può esercitare un'influenza sia negativa che positiva sul problema della stitichezza. È importante tenere presente l'interazione sinergica che questo argomento può avere con altre discipline come, ad esempio, il management.

### **Cause e fattori della stitichezza**

La costipazione, conosciuta anche come stitichezza, è una delle principali sfide che devono affrontare oggi le scrofe iperprolifiche. È caratterizzata da difficoltà nel passaggio delle feci o da una bassa frequenza di defecazione, con conseguente formazione di feci dure e secche. Le principali cause alla base di questo problema sono dettagliate nella Figura 1.



#### **Dieta:**

- La quantità di mangime ricevuta dalle scrofe può influenzare la qualità delle loro feci.
- Una mancanza di fibre nella dieta può essere un fattore di stitichezza.
- Transizione brusca da una dieta di gestazione ad una dieta di lattazione.
- Cambiamenti nel volume di mangime fornito durante questi periodi.



#### **Idratazione:**

- L'ingestione limitata di acqua a causa della scarsa qualità o della fornitura limitata può provocare feci più secche e più difficili da eliminare. Questo fenomeno è particolarmente comune nelle scrofette che vengono introdotte per la prima volta in una nuova struttura, come i reparti di sale parto.



#### **Attività fisica:**

- Le scrofe gravide alloggiate in gabbie con attività fisica limitata possono manifestare un'aumentata incidenza di stitichezza.
- Anche le scrofe in lattazione che passano da un sistema di gestazione di gruppo a gabbie individuali nella sala parto possono affrontare un aumento del rischio di stitichezza.



### Ormonali:

Lo stress può innescare cambiamenti ormonali che possono influenzare la motilità intestinale associati a:

- Trasferimenti
- Cambiamenti nella dieta
- Disidratazione
- Stato avanzato di gravidanza
- Somministrazione di farmaci iniettabili nel periodo prossimo al parto.

### Determinare l'incidenza della stitichezza

Se vogliamo valutare la situazione attuale del nostro allevamento e determinare l'incidenza della stitichezza, è essenziale disporre di metodologie ripetibili, semplici e pratiche per l'applicazione negli allevamenti commerciali.

Alcune opzioni per queste tecniche sono elencate di seguito:

### Valore del punteggio variabile da 0 a 5

#### Tecnica Soggettiva

0: assenza di feci					
1: secche e di forma sferica		2: tra secche e normali	3: normali e morbide, ma sode e ben formate	4: da normali a umide, ancora formate ma non consistenti	5: feci molto bagnate, deformi e liquide

### Profilo di ceneri fecali, %

#### Tecnica complessa

Fornire alle scrofe un materiale inerte e indigeribile (alluminosilicati) e prelevare campioni di materia fecale due volte al giorno, eseguire l'analisi delle ceneri della stoffa in laboratorio cercando un aumento di ceneri in detta materia fecale.

### Ore dal parto alle prime feci

#### Tecnica semplice obiettiva

I box parto-gabbie parto devono essere puliti, senza materiale fecale visibile e deve essere registrata l'ora del giorno in cui è stata osservata la prima materia fecale visibile.

La metodologia utilizzata nelle prove di ricerca applicata, effettuate negli allevamenti commerciali, è la tecnica numero 3. Questa tecnica permette di stabilire un valore oggettivo, cioè le ore impiegate da una scrofa per defecare dal parto, per la successiva analisi matematica.

Nell'immagine 1 si può notare la diversa consistenza delle feci in relazione ai giorni trascorsi dal parto fino alla defecazione della scrofa. Si osserva che quanto più tempo impiega la scrofa a defecare, tanto maggiore è la durezza e la consistenza delle feci.



*Aspetto visivo delle feci di scrofe stitiche*

Esperimenti su più allevamenti in diversi paesi dell'America Latina e dell'Europa hanno permesso di costruire un ampio database che mostra che il problema è più comune di quanto si pensi normalmente.

Di seguito sono riepilogati i 10 effetti più significativi osservati negli allevamenti valutati negli ultimi 2 anni.

1	<b>Ore dal parto alle prime feci</b> Le scrofe impiegavano in media 76 ore per effettuare la prima defecazione dopo il parto.
2	<b>Incidenza della stitichezza</b> Il 70% delle scrofe impiegava più di 48 ore per defecare dopo il parto.
3	<b>Incidenza della stitichezza nelle scrofette</b> L'80% delle scrofette impiegava più di 48 ore per defecare dopo il parto.
4	<b>Durata del parto</b> Le scrofe stitiche hanno una durata del parto più lunga.
5	<b>Temperatura rettale</b> Aumento della temperatura rettale nelle scrofe stitiche.
6	<b>Perdite totali alla nascita (PT%)</b> Le PT% alla nascita (nati morti e mummificati) aumenta di oltre il 30%.
7	<b>Qualità del colostro (gradi brix %)</b> Qualità inferiore del colostro, osservando il 7% in meno di gradi brix (misurazione indiretta delle IgG)
8	<b>Consumo della razione (CR)</b> Le scrofe stitiche hanno una CR inferiore del 10% durante l'allattamento.
9	<b>Condizione corporale</b> Come conseguenza della minore CR si verifica un marcato aumento della perdita della Condizione Corporale
10	<b>Prolasso degli organi pelvici (POP) – MMA</b> Promuovono la comparsa del POP nonché dell'edema mammario e della mastite.

#### Strumenti di intervento per ridurre questa sfida

- **Monitoraggio e registrazione dei dati:** Mantenere registrazioni dettagliate della salute e del comportamento delle scrofe, nonché dei parametri relativi all'alimentazione, all'idratazione e alla gestione, può fornire informazioni preziose per identificare le tendenze e adattare in modo proattivo le strategie di prevenzione della stitichezza.
- **Trasferimento delle scrofe nelle sale parto:** È fondamentale che questo processo si svolga con calma e senza intoppi, per ridurre al minimo lo stress che potrebbe compromettere la normale attività della funzione digestiva.
- **Massimizzare il consumo di acqua di qualità:** In molti allevamenti, il sistema di approvvigionamento idrico durante la gestazione è diverso da quello utilizzato nelle sale parto, il che può comportare una diminuzione dell'idratazione durante i primi giorni dopo il trasferimento in questi reparti. È essenziale garantire un flusso d'acqua adeguato nei momenti in cui tutte le scrofe si alimentano e garantire anche la qualità dell'acqua offerta.
- **Routine di alimentazione:** Garantire un consumo regolare e frequente di mangime, evitando lunghi periodi di digiuno nelle scrofe, è essenziale per migliorare la loro funzione digestiva.
- **Diete del peri-parto:** La progettazione di una dieta personalizzata in questo periodo è vitale. Questo approccio prevede la meticolosa combinazione di ingredienti, nonché di additivi nutrizionali e non nutrizionali, con l'obiettivo di affrontare le sfide specifiche affrontate da ciascuna azienda agricola.
- **Uso di fibre:** Le fibre svolgono un ruolo cruciale nel prevenire la stitichezza nei suini, favorendo la motilità intestinale, la ritenzione idrica e la conseguente adeguata formazione delle feci. Sebbene siano stati compiuti progressi nella comprensione dei loro benefici, rimangono ancora sfide nell'ottimizzare il loro utilizzo e il dosaggio per ciascuna fase, evidenziando la necessità di ulteriori ricerche per migliorarne l'implementazione e massimizzare il loro impatto sull'integrità gastrointestinale e sulla salute dei suini.
- **Uso di probiotici:** È stato dimostrato che l'uso di lieviti vivi come probiotici ha un impatto positivo sulla riduzione della stitichezza nelle scrofe. Questi lieviti favoriscono l'equilibrio della flora

intestinale, migliorando la digestione e la motilità gastrointestinale.

- **Uso di solfato di magnesio:** Il loro effetto lassativo risiede nella loro capacità di trattenere l'acqua nell'intestino, cosa che ammorbidisce le feci e ne facilita l'eliminazione. La dose e la frequenza della sua applicazione devono essere adattate in base alle esigenze specifiche di ciascun allevamento. Questo ingrediente è uno strumento efficace ed economico da implementare negli allevamenti commerciali.

Come per ogni aspetto legato alla produzione, non esistono ricette magiche. Pertanto, si raccomanda che ciascun allevamento convalidi questi strumenti attraverso lo sviluppo di sperimentazioni di ricerca applicata, utilizzando un disegno sperimentale particolare per la propria situazione specifica. Questo approccio consentirà una maggiore precisione nella selezione e nella combinazione delle strategie, che a loro volta contribuiranno a migliorare il benessere degli animali, la produttività e, di conseguenza, la redditività negli allevamenti di suini.

## EQUINI: UTILIZZO DEL MIDAZOLAM NEI CAVALLI SOTTOPOSTI A VALUTAZIONE DI ROUTINE DELLA CAVITÀ ORALE

*Da VetJournal N. 874 / 2024*

Gli autori di questo studio si sono posti l'obiettivo di valutare gli effetti del midazolam in un comune protocollo di sedazione in stazione dei cavalli sottoposti ad esame di routine della cavità orale. Sono stati inclusi 12 cavalli sottoposti a due esami a distanza di almeno sette giorni. I cavalli sono stati assegnati in modo casuale a ricevere midazolam per via endovenosa o un'iniezione placebo di soluzione fisiologica. Cinque minuti dopo, sono stati somministrati per via endovenosa detomidina e butorfanolo e i cavalli sono stati messi in posizione eretta. Un veterinario, non a conoscenza dei farmaci somministrati, ha utilizzato un sistema di punteggio descrittivo per valutare la risposta al trattamento. Durante ogni esame è stata somministrata una sedazione aggiuntiva di detomidina e butorfanolo per via endovenosa, a discrezione dell'operatore, per facilitare un esame sicuro. Alla seconda visita i cavalli hanno ricevuto il protocollo di trattamento opposto. Non sono state riscontrate differenze significative in nessuno dei punteggi di sedazione tra i gruppi di trattamento o all'interno dei singoli cavalli ( $P=0,3$ ). Tuttavia è stata osservata una tendenza al miglioramento di alcune caratteristiche della sedazione, tra cui la diminuzione del movimento della lingua e la minore resistenza all'accettazione dello speculum.

Gli autori concludono affermando che l'uso del midazolam può rivelarsi vantaggioso per l'esame di routine della cavità orale e per altre procedure in stazione, senza evidenti effetti collaterali.

## SUINI: QUALI SONO LE PRINCIPALI CAUSE INFETTIVE DI ABORTO TRA I SUINI DEL NORD ITALIA?

*Da La Settimana Veterinaria N° 1349 / novembre 2024*

Nell'allevamento suino in molti casi le cause di aborto risiedono in condizioni ambientali e in errori di management, ma buona parte sono di natura infettiva. Con uno studio retrospettivo che rappresenta la prima survey sui principali patogeni responsabili di aborto nel suino circolanti in Nord Italia, in un arco temporale di dieci anni (2011-2021), l'Istituto zooprofilattico della Lombardia ed Emilia-Romagna ha voluto fornire informazioni utili per la prevenzione e la gestione sanitaria in allevamento.<sup>1</sup> L'analisi è stata condotta sui risultati delle indagini di laboratorio su feti abortiti, inviati dal veterinario di allevamento all'IZSLER. Gli allevamenti di provenienza erano dislocati in Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna. I campioni sono stati sottoposti a necropsia e a PCR per identificare la presenza di sei patogeni, riconosciuti causa di aborto nella specie suina.

### **Aborti in calo ma...**

Durante il periodo esaminato, in generale, si è osservato un trend in riduzione del numero degli aborti, spiegabile con una maggiore attenzione alla biosicurezza, alle misure igieniche e di profilassi vaccinale da parte sia dell'allevatore sia del veterinario aziendale. I risultati hanno mostrato però la presenza di almeno un agente infettivo nel 42% dei campioni testati; il virus della sindrome riproduttiva respiratoria (PRRSV) genotipo 1, e il circovirus suino (PCV2) - entrambi agenti abortigeni ben noti - sono stati quelli maggiormente isolati.

### **Attenzione alle mutazioni del PRRSV**

La prevalenza annuale del PRRSV è rimasta tendenzialmente alta (25%), oscillando da un minimo di

15,6% nel 2016 a un massimo di 40,6% nel 2013. Gli autori segnalano che l'alto tasso di mutazioni e la potenziale capacità ricombinante di questo virus dovrebbero indurre a uno stretto monitoraggio poiché è plausibile possano emergere ceppi altamente patogeni e capaci di eludere le difese immunitarie, anche vaccinali. Nel 2022 è stato infatti segnalato in Spagna un focolaio di PRRSV ad alta patogenicità che ha causato ingenti perdite, determinando tra l'altro alti tassi di aborto e l'aumento della mortalità nei soggetti giovani. L'infezione è associata fortemente ad aborti tardivi nel suino, poiché la trasmissione da madre a feto e la replicazione virale a livello di placenta è più efficiente nell'ultimo trimestre di gravidanza.

### **PCV2 e PCV3**

Altro agente abortigeno, soprattutto nelle ultime fasi gestazionali, ben documentato in letteratura, è il circovirus suino di tipo 2 (PCV2), isolato nell'11,5% degli aborti esaminati. La prevalenza in questo studio è risultata decisamente minore rispetto a quella riportata in un precedente lavoro, correlata a turbe riproduttive nella scrofa, sempre nella medesima area geografica (pari al 42,7%). Secondo gli autori, questa discrepanza potrebbe essere spiegabile con i diversi valori soglia e criteri di positività utilizzati nei due studi. Inoltre, alla riduzione della prevalenza di questo virus può probabilmente concorrere l'alto tasso di vaccinazione delle madri che conferisce una solida immunità passiva anche ai lattonzoli. Il circovirus suino di tipo 3 (PCV3), è stato isolato con una frequenza discreta (19,6%) e crescente nei campioni analizzati. Questo virus, identificato per la prima volta nel 2016 in suini con lesioni cardiache e infiammazione multisistemica, sindrome dermatite-nefrite e turbe riproduttive, non ha un ruolo ancora ben definito nella genesi degli aborti: la trasmissione verticale e un elevato tropismo per la placenta, ad esempio, farebbero propendere per un suo diretto coinvolgimento negli aborti, ma il dibattito è ancora aperto. Le coinfezioni tra diversi patogeni come causa di aborto nelle aziende suinicole sono abbastanza frequenti e infatti lo studio ha riscontrato una prevalenza pari al 25%; nel 32,2% di questi casi l'abbinamento era PRRS-PCV2 e nel 23% PRRSV-PCV3.

### **Altri agenti di aborto rilevati**

Oltre ai virus, diverse specie di clamidie possono infettare il suino; le più comuni sono *C. suis* e *C. abortus*. Survey sierologiche sulla presenza di questo patogeno in allevamenti intensivi del Nord Italia hanno identificato una prevalenza del 60%, ma in questo studio, Chlamydia è stata associata ad aborto solo sporadicamente (5,6%). Contrariamente a quanto atteso, è stata anche segnalata un'associazione negativa tra aborti, positività a Chlamydia e densità degli animali in allevamento, in parte forse spiegabile con una migliore organizzazione del pig flow e più alti livelli di biosicurezza in quelli a maggiore densità. Parvovirus suino e *Leptospira* spp. mostrano delle prevalenze ancora minori, 4% e 2,6% rispettivamente. L'infezione da parvovirus si è diffusa ampiamente negli allevamenti negli anni '80, portando a generalizzare la vaccinazione, che conferisce immunità a lungo termine e protegge solitamente i feti anche da ceppi eterologhi. Per quel che riguarda *Leptospira* spp., la riduzione dei contatti dei suini con i reservoir selvatici potrebbe aver motivato la diminuzione della sua prevalenza; recenti survey hanno mostrato nei suini macellati una sieroprevalenza tra il 16,4% nel Sud Italia e il 13% nel Nord Italia.

### **Necessari protocolli standardizzati**

In conclusione, data la complessa multifattorialità che sottende alla prevalenza di casi di aborto e turbe riproduttive nella specie suina, gli autori segnalano la necessità di approntare un protocollo standardizzato di raccolta e analisi dei campioni per ridurre il più possibile il tasso di diagnosi inconclusive. Inoltre, lo studio ha fatto emergere come la conoscenza del patogeno circolante in allevamento sia essenziale per adottare le misure più idonee di biosicurezza e pianificare efficaci misure di prevenzione.



**Ente Nazionale Previdenza Assistenza Veterinari**

Da [www.enpav.it](http://www.enpav.it)

**RATEAZIONE DEI CONTRIBUTI MINIMI ED ECCEDENTI ENTRO IL 31 GENNAIO 2025**

Entro il 31 gennaio 2025 è possibile chiedere la Rateazione dei contributi minimi 2025 e, per chi ne ha i requisiti, anche la Rateazione dei contributi eccedenti calcolati in base ai dati dichiarati sul Modello1 2024.

### **Rateazione contributi minimi 2025**

La richiesta deve essere fatta nella propria Area Riservata con la funzione “Rateazione contributi minimi”.

È possibile scegliere di pagare i contributi minimi in 8 oppure 4 rate.

I bollettini saranno disponibili a partire da marzo 2025 e avranno le seguenti scadenze:

- per chi sceglie 4 rate: 31 maggio – 31 luglio – 30 settembre – 31 ottobre
- per chi sceglie 8 rate: 31 marzo – 30 aprile – 31 maggio – 30 giugno – 31 luglio – 30 settembre – 31 ottobre

Per avere conferma dell’esito della richiesta, basta accedere di nuovo alla funzione “Rateazione contributi minimi” e comparirà un messaggio con indicazione del numero di rate scelte.

Se non si fa nessuna richiesta, rimane la divisione del pagamento in 2 rate con scadenza 31 maggio e 31 ottobre 2025.

### **Rateazione contributi eccedenti Modello1 2024**

Per i contributi eccedenti di importo di almeno 3.887,50 è possibile chiedere la rateazione in 6 rate.

La richiesta deve essere fatta entro il 31 gennaio 2025 accedendo alla funzione “Rateazione contributi eccedenti” della propria Area Riservata.

I contributi eccedenti saranno divisi in 6 rate di cui la prima con scadenza il 28 febbraio 2025 e le altre con cadenza mensile.

Per farne richiesta, la posizione contributiva deve essere regolata ed è necessario aver presentato il Modello1 2024 entro la scadenza del 30 novembre 2024.

### **Quando devo presentare la domanda di pensione?**

La domanda va presentata all’Enpav alla maturazione dei requisiti di età anagrafica e di contribuzione.

### **Come si fa ad aderire alla pensione modulare?**

Si aderisce ogni anno compilando il Modello2 entro la scadenza della compilazione del Modello1 nella propria Area Riservata. Con il Modello2 si sceglie un’aliquota che va dal 2 al 14% del reddito professionale prodotto nell’anno precedente e dichiarato con il Modello1. Se il reddito dichiarato è inferiore al minimo o pari a zero la percentuale scelta si calcola sul reddito convenzionale.

### **Ho cambiato la residenza. Come posso aggiornare la mia posizione?**

I dati anagrafici possono essere variati accedendo all’apposita funzione dell’area riservata del sito. In alternativa, mediante una comunicazione scritta, proveniente direttamente dall’interessato o dall’Ordine professionale di appartenenza.

### **Sono un dipendente a tempo determinato e ho l’INPS, posso cancellarmi dall’ENPAV mantenendo l’iscrizione all’Ordine?**

Sì, ma si può rinunciare all’iscrizione dall’Enpav solo se si hanno i requisiti previsti dalla legge e dal Regolamento di Attuazione allo Statuto. In particolare, il richiedente deve svolgere esclusivamente attività di lavoro dipendente o autonomo (cioè quello non attinente la professione veterinaria) ed essere iscritto ad altra forma di previdenza obbligatoria.



## **CHE RISCHI PER LA SALUTE COMPORTANO LATTE CRUDO E FORMAGGI DERIVATI? [VIDEO]**

*Da IZSve Newsletter 20/12/24*

Nel 75° video della serie IZSve «100 secondi» alcune raccomandazioni per ridurre i rischi per la salute che derivano dal consumo di latte crudo e formaggi ottenuti da latte crudo. Con il termine “latte crudo” si intende un latte che non ha subito trattamenti termici con temperature superiori ai 40°C, come la bollitura o la pastorizzazione. Negli ultimi anni si è diffuso il consumo di latte crudo e di



formaggi ottenuti da latte crudo, a cui i consumatori associano migliori proprietà organolettiche e nutrizionali. Questi alimenti comportano tuttavia dei rischi per la salute, soprattutto per specifiche fasce di popolazione, di cui bisogna essere consapevoli e che possono essere ridotti con opportuni accorgimenti. Scopri quali sono i rischi del latte crudo e dei formaggi derivati, e le modalità per ridurli, in questo video realizzato dal Laboratorio comunicazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie.

[www.izsvenezie.it/rischi-salute-latte-crudo-formaggi-derivati-video/?utm\\_source=IZSVe+Mailing+List&utm\\_campaign=24317fe524-2024-12+IZSVe+Newsletter+Video+rischi+latte+crudo&utm\\_medium=email&utm\\_term=0\\_896702c7b5-24317fe524-207213185](http://www.izsvenezie.it/rischi-salute-latte-crudo-formaggi-derivati-video/?utm_source=IZSVe+Mailing+List&utm_campaign=24317fe524-2024-12+IZSVe+Newsletter+Video+rischi+latte+crudo&utm_medium=email&utm_term=0_896702c7b5-24317fe524-207213185)

## UOVA, ESENZIONE TEMPORANEA DI STAMPIGLIATURA IN LOCO

Da [www.anmvioggi.it](http://www.anmvioggi.it) 19 dicembre 2024

Dopo l'[intesa](#) in Conferenza Stato Regioni il Ministero dell'Agricoltura ha pubblicato in Gazzetta Ufficiale le "Disposizioni attuative per l'esenzione dall'obbligo della stampigliatura delle uova nel luogo di produzione". L'esenzione è temporanea e valevole fino al 30 novembre 2025.

**Sono esentate dall'obbligo della stampigliatura delle uova nel luogo di produzione:**

- a) le uova prodotte in allevamenti con capienza fino a 50 galline ovaiole;
- b) le uova prodotte in allevamenti che hanno in essere un contratto di conferimento, di trasferimento o di vendita di tutta la produzione, con uno o più centri d'imballaggio, in cui sia verificabile il sistema di allevamento adottato;
- c) le uova prodotte in allevamenti direttamente collegati al proprio centro di imballo.

Eccettuate quelle prodotte in allevamenti con capienza fino a 50 ovaiole, le uova prodotte negli altri stabilimenti sono stampigliate nel primo centro d'imballaggio che riceve le uova.

**La normativa europea e gli Stati Membri-** In materia di commercializzazione delle uova, il [Regolamento delegato \(UE\) 2023/2464](#), dispone che la stampigliatura delle uova avvenga solo "solo nel luogo di produzione". Lo scopo è di rafforzare la tracciabilità e la sicurezza alimentare. Tuttavia, la Commissione Europea consente agli Stati membri di esentare le uova dalla stampigliatura sul luogo di produzione se questa viene effettuata nel primo centro di imballaggio nel quale le uova sono consegnate, "purché tale esenzione sia proporzionata e non discriminatoria e non pregiudichi l'obiettivo della tracciabilità delle uova". L'esenzione concede ai produttori nazionali "un congruo periodo per l'adeguamento da parte dei produttori alle nuove disposizioni, anche in riferimento alla difficoltà di reperimento delle attrezzature"- come richiesto dalla Conferenza Stato Regioni.



## INFLUENZA AVIARIA

### MODIFICATE LE ZUR

Da <https://sivemp.it/aviaria-modificate-le-zur/> 13/01/25

Il Ministero della salute ha emanato un nuovo dispositivo dirigenziale (del 09/01/25) che, per contenere la diffusione dell'influenza aviaria, introduce ulteriori misure preventive di carattere emergenziale che evitino il progressivo diffondersi dell'Influenza aviaria ad alta patogenicità in particolare nelle regioni Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia, in cui coesistono zone di migrazione e sosta di uccelli selvatici portatori di virus influenzali aviari e zone ad elevata densità di stabilimenti avicoli. In funzione della mutata situazione epidemiologica dell'Influenza aviaria, le Zone di Ulteriore Restrizione già istituite vengono rimodulate. Le nuove misure modificano e integrano il [dispositivo prot.37576 del 20/12/2024](#) la cui validità viene prorogata fino al 28 febbraio 2025.

### FOCUS DELL'ISS

Da <https://www.federfarma.it> 10/01/2025

L'Istituto superiore di sanità (Iss) ha pubblicato, sul suo sito, un focus sull'aviaria e sulla situazione epidemiologica. L'approfondimento si è reso necessario in conseguenza dei diversi focolai segnalati negli Usa e che coinvolgono in particolare gli allevamenti di bovini da latte, con centinaia di casi negli

animali e alcune decine di contagi nell'uomo, generalmente con sintomatologia lieve come congiuntiviti e sintomi a livello delle vie respiratorie superiori. Lo scorso 6 gennaio i Centri per il controllo delle malattie (Cdc) statunitensi hanno segnalato il primo decesso di una persona ricoverata per influenza aviaria. Tuttavia, al momento in Italia “non si segnalano infezioni in allevamenti di bovini, mentre ci sono stati focolai in allevamenti di volatili, analogamente ad altri paesi europei”, tranquillizza l'Iss, che invita ad “evitare, per quanto possibile, il contatto con uccelli selvatici, in vita o deceduti, soprattutto in aree in cui è stata riscontrata la presenza di virus aviari”. Secondo l'Istituto, infatti, la maggior parte dei virus aviari è relativamente innocua, anche se qualche ceppo può presentare mutazioni che aumentano il potenziale di infettare altre specie, compreso l'uomo. Al momento, comunque, “non c'è alcuna conferma della trasmissione da uomo a uomo dei virus aviari, e non sono stati riportati casi nell'Unione Europea. In Italia, la sorveglianza dei virus dell'influenza aviaria negli animali è affidata ai servizi veterinari, mentre “il ministero della Salute - ricorda l'Iss - progetta, coordina e monitora le attività previste dal Piano nazionale di sorveglianza per l'influenza aviaria e la Commissione Ue monitora la situazione dell'influenza aviaria in Europa, garantendo la sorveglianza, la risposta tempestiva e il coordinamento in caso di riscontro di casi umani”. Infine, l'Iss ricorda che “la principale via attraverso cui si può contrarre l'infezione da virus aviari dagli animali è l'inalazione di particelle solide o liquide contaminate dal virus dovuta, ad esempio, all'esposizione ad animali o a prodotti infetti e non c'è nessuna evidenza che l'aviaria si possa trasmettere all'uomo mediante consumo di carne contaminata”.

## NUTRIE: 60.178 CAPI ABBATTUTI NEL 2024. NUMERI IN CRESCITA, MA ANCORA NON BASTA

Da Newsletter n° 1-2025 Confagricoltura Mantova

Sono state 60.178 le nutrie abbattute nel corso del 2024 sul territorio della provincia di Mantova. I dati sono stati resi noti dall'amministrazione provinciale, e certificano come, finalmente, i numeri siano in aumento, dopo un triennio all'insegna del calo. Il 2024 fa registrare un +15% nelle catture, con 7.860 esemplari rimossi in più rispetto al recente passato. Dopo il picco di 67.000 abbattimenti del 2021 infatti, nel biennio 2022-2023 i numeri non sono andati oltre le 62.000 e le 52.318 catture, numeri che avevano di fatto rallentato notevolmente il progetto di contenimento della specie, altamente dannosa per il settore agricolo, ma non solo. Diamo dunque uno sguardo in primis a chi ha lavorato bene. Nel 2024 in vetta si piazza il comune di Borgo Virgilio, con 4.096 nutrie smaltite (nel 2023 era terzo). Al secondo posto Gonzaga con 3.311 esemplari (era 5°) e al terzo Roncoferraro con 3.190 (in vetta nel 2023, ma curiosamente con meno nutrie di quelle catturate in tutto il 2024). A completare la top ten vi sono poi Ostiglia, San Giorgio Bigarello, Pegognaga, Castel d'Ario, Bagnolo San Vito, Sabbioneta e Viadana. Da sottolineare la performance del comune di Mantova che, dopo i 625 capi smaltiti nel 2023, lo scorso anno ha toccato quota 1.861, piazzandosi dodicesimo. Un risultato arrivato grazie alla collaborazione proprio con il comune di Borgo Virgilio, che ha messo a disposizione l'esperienza accumulata negli anni precedenti.

## WEST NILE E USUTU, LINEE GUIDA VETERINARIE PER PREVENZIONE E CONTROLLO VIRUS

Da [www.vet33.it](http://www.vet33.it) 16 gennaio 2025

Il Ministero della Salute ha rilasciato un [documento](#) con “Linee guida applicative e procedura per la programmazione e lo svolgimento delle attività veterinarie di prevenzione, sorveglianza e controllo dei virus West Nile (Wnd) e Usutu”. Il testo si inserisce nel **Piano Nazionale di Prevenzione delle Arbovirosi (PNA) 2020-2025**, fornendo alle Regioni e Province autonome procedure standardizzate per tutelare la salute pubblica e animale. La sorveglianza integrata, che include uccelli, insetti e cavalli, si basa sull'approccio Eco Health, promuovendo una gestione coordinata e intersettoriale delle zoonosi sul territorio nazionale.

### Le linee guida

Il 15 gennaio 2020, con atto n.1, è stato sancito dall'intesa tra Governo, Regioni e Province autonome (Ppaa) di Trento e Bolzano il Piano Nazionale di prevenzione, sorveglianza e risposta alle Arbovirosi (Pna) 2020-2025, un documento articolato in 8 capitoli e 18 allegati, nato dalla considerazione che le arbovirosi costituiscono un rilevante problema di salute pubblica e sanità animale. Le linee guida

pubblicate dal Ministero della Salute rappresentano la sintesi delle attività veterinarie contenute nel Pna e hanno lo scopo di fornire alle Regioni e Ppa di Trento e Bolzano le procedure standardizzate relative alla stesura di ciascun piano regionale, con riferimento allo svolgimento dell'attività di prevenzione, sorveglianza e controllo territoriale nei confronti della Wnd e Usutu, oltretutto della gestione delle eventuali positività, includendo le attività di refertazione, dal primo screening alla conferma diagnostica fino alla tipizzazione molecolare ivi incluso il flusso delle comunicazioni e dei dati. La Wnd, oltre ad essere una zoonosi, è classificata come malattia di categoria E ai sensi dell'art. 1 comma 5 del Regolamento di esecuzione (UE) 2018/1882 del 3 dicembre 2018, per la quale, ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera e), e dell'art. 5 comma 1 lettera b), del Regolamento (Ue) 2016/429 del 9 marzo 2016, vi è la necessità, di sorveglianza all'interno dell'Unione, e quindi di norme di prevenzione e controllo anche nell'intero territorio italiano. L'obiettivo generale della sorveglianza integrata nei confronti della malattia è quello di tutelare la salute pubblica e la sanità animale, attraverso l'individuazione precoce della circolazione sul territorio italiano del virus responsabile di tale malattia (flavivirus), attuando programmi di controllo mirati agli uccelli, agli equidi e agli insetti.

### **L'approccio Eco Health**

Salute e sanità sono inquadrare in un concetto di One health, un approccio interdisciplinare e intersettoriale che cerca di esaminare in modo globale le interconnessioni tra la salute umana e animale, a cui oggi sono uniti gli ecosistemi, acquisendo, per questo, il nome di Eco Health.

*In ogni edizione delle News trovate un articolo in inglese, una buona occasione per informarsi ripassando un pò la lingua*

## **NEW GUIDELINES FOR DISEASE SURVEILLANCE RELEASED TO BETTER PROTECT WILDLIFE**

Da <https://www.woah.org/en/new-guidelines-for-disease-surveillance-released-to-better-protect-wildlife/>

The [International Union for Conservation of Nature \(IUCN\)](#) and the World Organisation for Animal Health (WOAH) have released updated [guidelines for the surveillance of diseases, pathogens, and toxic agents in free-ranging wildlife](#). These guidelines are designed for wildlife authorities and those working with wildlife, and provide a framework to better understand and mitigate the risks associated with wildlife diseases and their potential impact on human health.

### **Conducting wildlife surveillance to safeguard biodiversity**

Over 60% of human pathogens are zoonotic, meaning they can jump from animals to humans. While surveillance of domestic animals is widely conducted, surveillance of wildlife remains limited. The [IUCN Red List of Threatened Species](#) recognizes disease as a significant threat to species survival. Additionally, the overlap between biodiversity loss, ecosystem degradation, and emerging infectious diseases increases the risk of disease transmission, making comprehensive wildlife surveillance critical. The [One Health Joint Plan of Action](#), developed by the Food and Agriculture Organization (FAO), United Nations Environment Programme (UNEP), World Health Organization (WHO), and WOAH emphasizes the importance of protecting and restoring biodiversity, preventing ecosystem degradation, and supporting the health of people, animals, plants, and ecosystems.

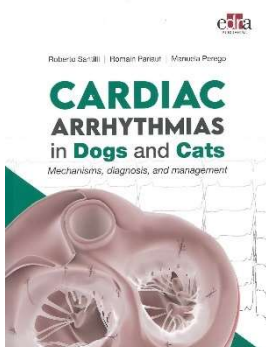
### **Comprehensive surveillance: beyond just collecting samples**

Effective surveillance involves more than just collecting samples or conducting laboratory tests. It requires thoughtful planning to ensure that the benefits outweigh the costs and that all steps are properly set up. There are different types of surveillance that can be applied to suit different needs. They include active (systematic data collection), passive (reporting disease cases), event-based (rapid detection of unusual events), and sentinel (monitoring specific species). Rangers, hunters, local communities, and Indigenous Peoples play crucial roles in these efforts, given their unique ability to detect changes in wildlife health. Only authorized, trained, and qualified personnel should collect biological samples to uphold ethical standards and manage pathogen transmission risks. Effective communication is crucial to prevent potentially harmful actions, such as unnecessary wildlife killings or habitat destruction based on unfounded fears. Coordination among stakeholders ensures actions are evidence-based and avoid long-term ecological harm.

### **Implementing effective programs: from planning to action**

The guidelines – updated for the first time since 2015 – offer a roadmap for designing effective surveillance programs, including defining clear objectives, involving relevant stakeholders, choosing appropriate strategies, and developing cost-effective budgets. Safety and biosafety protocols are

essential to protect humans and animals, while ethical and legal compliance ensures respect for local customs, necessary permissions, and animal welfare. Surveillance programs should align with national strategies and international obligations, with WOAHA Members required to report on listed and emerging diseases. By integrating surveillance into a broader One Health approach, we can improve our understanding of epidemiological patterns and take proactive measures to safeguard our shared future. The “[General Guidelines for Surveillance of Diseases, Pathogens, and Toxic Agents in Free-Ranging Wildlife](#)” provide the knowledge and tools needed to navigate the complex landscape of wildlife disease surveillance.

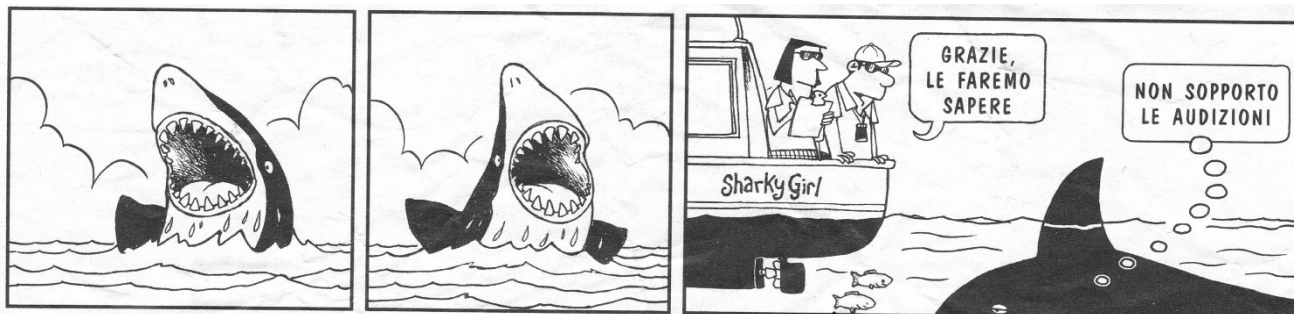


**Cardiac arrhythmias in dogs and cats - Mechanisms, diagnosis, and management**

SANTILLI – PARIAUT - PEREGO

1° ed., Edra  
settembre 2024

*Risposta corretta: b)*



Da "La Settimana Enigmistica"

*N.B.: Lo scrivente Ordine non si assume alcuna responsabilità per eventuali errori ed omissioni, né per le opinioni espresse dagli autori dei testi; e declina ogni responsabilità sulla precisione delle informazioni contenute in questo servizio di rassegna stampa, messo a disposizione dei propri iscritti. Inoltre si evidenzia che le notizie che compongono le News sono per ovvi motivi sintetiche; per approfondimenti si rimanda alle fonti degli articoli.*

*Mantova, 18 gennaio 2025*

*Prot.: 51/25*